

# PROGETTO PER UN ECO-VILLAGGIO MEDITERRANEO NEL PARCO DI TORCITO

## INTRODUZIONE (Manifesto)

### A. LA DIMENSIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

1. Rispetto e sostegno biodiversità e bioregionalismo
2. Cicli naturali
3. Agricoltura sinergica
4. Il bosco come risorsa ambientale ed energetica
5. Gestione delle acque, fitodepurazione
6. Consumo sostenibile
7. Gestione della materia organica

# PROGETTO DI UN ECOVILLAGGIO MEDITERRANEO

### B. LA DIMENSIONE URBANISTICA

1. Progettazione in Permacultura
2. Bioarchitettura e Bioedilizia
3. Case a basso impatto ambientale – Paglia, canapa, arcilla cruda.
4. Energia rinnovabile - autosufficienza energetica
5. Mobilità

### C. LA DIMENSIONE ECONOMICA

1. Creazione di economie locali
2. Autocostruzione di tecnologie appropriate
3. Coltivazione, lavorazione, trasformazione della canapa
4. Eventi creativi, formativi, artistici
5. Artigianato, artigianato artistico

### D. LA DIMENSIONE ETICO-SOCIALE

1. Formazione all'ecologia globale e collaborazione con la Natura
2. Educazione all'ambiente e pedagogia
3. Partecipazione diretta e metodi decisionali
4. Cura della salute con metodi preventivi e riequilibrio dei ritmi naturali
5. Intercambio rete globale eco-villaggi

## INTRODUZIONE

Promuovere e progettare l'edificazione di un eco-villaggio significa scegliere la sostenibilità a tutti i livelli, ecologica, economica, sociale e culturale.

Una definizione generica di eco-villaggio è quella offerta dal GEN (Global EcoVillage Network):

"Gli eco-villaggi sono piccole comunità rurali o urbane che integrano una struttura sociale basata sulla solidarietà con attività pratiche legate alla progettazione ecologica. Sono modelli insediativi che cercano di proteggere i sistemi viventi del pianeta, di incoraggiare la crescita personale e di sperimentare stili di vita che facilitino l'armonia tra gli esseri umani e con la natura." (Snyder, 1999)

Il concetto di eco-villaggio appare dunque come un modello di vita sostenibile, intendendo per sostenibilità l'attitudine di una comunità a soddisfare i propri bisogni senza ridurre, ma anzi migliorando, le prospettive delle generazioni future. Prova della grande importanza che gli stessi governi nazionali danno a questo principio è l'Agenda 21, la piattaforma progettuale che dalla Conferenza Internazionale di Rio del 1992 si propone di traghettare l'umanità verso un futuro vivibile nell'arco di cento anni.

Oggi noi riconosciamo e siamo consapevoli che il nostro ruolo naturale di esseri umani è quello di essere parte integrante, al pari di tutti gli altri esseri viventi, dell'ecosistema terrestre, dal quale dipendiamo indissolubilmente per la nostra sopravvivenza e

benessere fisico, mentale e spirituale. Per questo non ci sentiamo affatto padroni della Terra, quanto di appartenere ad Essa, custodi di un gioiello del cosmo che tale dovremmo conservare e lasciare ai nostri figli.

Siamo altresì coscienti che la pace e la cooperazione solidale fra gli esseri umani siano il fondamento di una società sana e prospera, anziché la competizione e l'antagonismo. Convinti di ciò, ci riconosciamo nel rifiuto dello sfruttamento selvaggio sia dell'uomo sull'uomo, sia dell'uomo sulla natura.

L'eco-villaggio si pone come modello radicalmente alternativo alla civiltà dello spreco, dei consumi e dell'alienazione. Ciò nonostante non è un'isola separata dal contesto globale, non è una fuga dalla distruttività della civiltà dei consumi, ma è una realtà che si pone come esempio di salute e di pace, è una ricerca costante del recupero della dimensione autentica dell'uomo nella sua interezza, materiale e spirituale.

La nostra idea di eco-villaggio è quella di una comunità di famiglie ed individui residenti in un piccolo insediamento rurale, i quali, pur mantenendo la propria libertà e spazi privati, condividono con gli altri risorse, spazi, servizi ed attività, cooperando

in maniera solidale ai fini del bene comune; un villaggio a struttura "tribale" dal quale nessuno si senta escluso od emarginato perché disabile, bambino, donna od anziano. Altro scopo dell'eco-villaggio è quello di creare un insediamento umano integrato nel mondo naturale, utilizzando e promovendo sistemi di agricoltura ed allevamento biologici per produrre alimenti e materie prime a sostegno della comunità e della sua economia, energie pulite e rinnovabili, bioarchitettura e bio-edilizia,



**Ecovillaggio Ithaca - USA**



**Ecovillaggio Findhorn - Scozia**

artigianato artistico del legno, ferro, ceramica, tessuti, coltivazione e trasformazione della canapa, cura della salute con metodi naturali, preventivi, olistici, educazione permanente di bambini ed adulti allo sviluppo delle proprie potenzialità espressive, alla fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, alla consapevolezza e coscienza di sé, degli altri, della natura e del Divino.

La realtà degli eco-villaggi nel mondo, la rete di scambio reciproco e il ripristino dei territori nel loro assetto naturale, portano a credere che i tempi sono maturi, anzi pare proprio che incalzi una certa urgenza a creare realtà alternative di un certo livello, funzionali ed efficaci, soddisfacenti per chi ci vive, esempio ed avanguardia per l'umanità, richiesta di perdono e preghiera di riconciliazione a Madre Terra.

## A. LA DIMENSIONE AMBIENTALE

### A.1 - Rispetto e sostegno biodiversità e bioregionalismo

Gli eco-villaggi sono modelli viventi di sostenibilità e rappresentano in primo luogo un'effettiva ed accessibile strategia per combattere il degrado del nostro ambiente ecologico.

Nel 1998 i primi ecovillaggi sono stati ufficialmente riconosciuti ai vertici della lista ONU delle 100 Best Practices, come eccellenti modelli di vita sostenibile. Una delle funzioni più preziose di un eco-villaggio è quella di proteggere la biodiversità presente sul territorio dove esso sorge. Per Biodiversità, o diversità biologica, si intende la variabilità fra gli organismi viventi di tutte le specie comprese in un ecosistema ed anche la variabilità degli ecosistemi presenti in un'area, sia quelli terrestri che quelli acquatici, ed ovviamente le complessità di cui fanno parte.

Conoscenza di fauna e flora e monitoraggio sono alla base della conservazione e della gestione del patrimonio biologico; gli inventari forniscono le conoscenze di base ed il monitoraggio misura le variazioni. E' dunque nostro intento impegnarci nel proteggere la Biodiversità attraverso l'osservazione e il monitoraggio costanti e attraverso la salvaguardia di semi autoctone, inserendoci nella rete dei Seed Savers e favorendo la nascita di biotopi, ovvero ambienti vitali omogenei, delimitabili rispetto al loro intorno, nei quali vive una comunità di vegetali e animali (biocenosi) ad essi adattati.

Il rispetto per la biodiversità presuppone una visione del territorio tipica del bioregionalismo, concetto basilare per la conoscenza e il rispetto dell'ambiente.



**Ecovillaggio Sieben Linden - Germania**



**Findhorn - Scozia**

“Il bioregionalismo è nato in California verso la metà degli anni '70 e le sue idee sono state propagandate in tutto il mondo da filosofi, ecologisti, scrittori e poeti, facendo presa sulle persone più sensibili e alla ricerca di un diverso e più profondo rapporto con la natura. Il bioregionalismo è legato al territorio - luogo - in cui si vive, considerato come un insieme omogeneo dal punto di vista morfologico e da quello degli esseri viventi, un insieme in cui tra le piante, gli animali, i monti, i suoli, e le acque, l'uomo è solamente una parte della complessa rete ecosistemica, in una prospettiva non più antropocentrica bensì biocentrica.

Il termine bioregione viene dalla parola greca *bios* (vita) e da quella latina *regere* (governare). Si tratta quindi di un territorio geografico omogeneo in cui dovrebbero essere predominanti le regole dettate dalla natura e non le leggi che spesso l'uomo ha definito artificialmente a proprio uso e consumo.

Ognuno di noi vive all'interno di una bioregione e lo sforzo da fare è quello di riconoscerla, ritrovarsi in essa come nella propria casa, e di questa conoscere tutte le potenzialità e le risorse naturali, sociali e culturali, alla ricerca di un modo di vivere sostenibile e locale in armonia con le leggi della natura e con tutti gli esseri viventi e non viventi’’

<Stefano Panzarasa - Gaia newsletter- tratto da:  
<http://www.amterranovala.it/>>

“Il bioregionalismo è nato in California verso la metà degli anni '70 e le sue idee sono state propagandate in tutto il mondo da filosofi, ecologisti, scrittori e poeti, facendo presa sulle persone più sensibili e alla ricerca di un diverso e più profondo rapporto con la natura. Il bioregionalismo è legato al territorio - luogo - in cui si vive, considerato

come un insieme omogeneo dal punto di vista morfologico e da quello degli esseri viventi, un insieme in cui tra le piante, gli animali, i monti, i suoli, e le acque, l'uomo è solamente una parte della complessa rete ecosistemica, in una prospettiva non più antropocentrica bensì biocentrica.

Il termine bioregione viene dalla parola greca *bios* (vita) e da quella latina *regere* (governare). Si tratta quindi di un territorio geografico omogeneo in cui dovrebbero essere predominanti le regole dettate dalla natura e non le leggi che spesso l'uomo ha definito artificialmente a proprio uso e consumo.

Ognuno di noi vive all'interno di una bioregione e lo sforzo da fare è quello di riconoscerla, ritrovarsi in essa come nella propria casa, e di questa conoscere tutte le potenzialità e le risorse naturali, sociali e culturali, alla ricerca di un modo di vivere sostenibile e locale in armonia con le leggi della natura e con tutti gli esseri viventi e non viventi’’

<Stefano Panzarasa - Gaia newsletter- tratto da:  
<http://www.amterranovala.it/>>

Le alterazioni di questi cicli naturali ci hanno portato ad una crisi che può essere trasformata in un 'occasione di cambiamento positivo, se sapremo riscoprire le enormi risorse che i cicli naturali mettono a nostra disposizione e ridurre ad i minimi termini la produzione di rifiuti e di inquinamento.

Un ecovillaggio si propone in questo senso come un centro di sperimentazione di relazioni con l'ambiente in consonanza con questa impostazione e può diventare un catalizzatore di trasformazioni positive all'interno del sistema sociale: trasformazioni che vengano attivate anzitutto dalla moltiplicazione di esperienze, sostenute (ma non sostituite) da un flusso di conoscenze alimentate dal villaggio stesso. Gli abitanti di questo cantiere di sperimentazione sociale sono così in grado di elaborare un modello che integri con la realtà del territorio salentino e pugliese questa proposta necessaria di costruzione condivisa di un futuro sostenibile.

Sul piano dei cicli naturali questa integrazione sarà cercata, progettata, sperimentata, verificata e diffusa rispetto a:

- consumo, produzione ed acquisto di alimenti (A.3/A.6)
- flussi di energia (B.4)
- ciclo dell'acqua (A.5)
- equilibrio del bosco (A.4)
- ciclo della materia (A.7)

### A.3 - Agricoltura sinergica



Per quanto riguarda le coltivazioni, nel disegno permaculturale dell'insediamento verranno seguiti i principi dell'AGRICOLTURA SINERGICA di Emilia Hazelp. Tale sistema -adattamento alle condizioni climatiche,

### A.2 - Cicli naturali

La grande risorsa del futuro è la riscoperta dei cicli naturali di materia, energia, informazione che attraversano ogni territorio del nostro pianeta.

All'interno della società consumistica questi flussi sono in entrata non utilizzati o sovrautilizzati, ed in uscita sono alterati in modo da impedire la partecipazione al ciclo e così trasformarli in rifiuti od inquinamento.

In natura i rifiuti e l'inquinamento non esistono, perché tutto è parte del ciclo naturale della vita, capace di continuare ad essere finché il sole sarà in grado di illuminarci.

culturali e culturali europee dell'"AGRICOLTURA NATURALE" di Masanobu Fukuoka- mira a permettere ai terreni coltivati di mantenere la stessa capacità di autofertilizzazione di un suolo selvatico.

Come dimostrato da Fukuoka, da Emilia Hazelp e ormai da tante realtà nel mondo, l'agricoltura (la programmazione delle culture) può essere praticata rispettando la dinamica degli organismi viventi che si trovano naturalmente nel suolo e che ne costituiscono la base della fertilità.

I principi dell'AGRICOLTURA SINERGICA sono:

- 1 - Fertilizzazione continua del suolo tramite una copertura organica permanente (niente concime chimico né naturale);
- 2 - Coltivazione di specie annuali in associazione a culture complementari con l'integrazione di alberi azoto-fissatori.
- 3 - Assenza di aratura o di qualsiasi altro tipo di disturbo del suolo (il terreno si lavora da solo) ;
- 4 - Il suolo si area da solo, se noi evitiamo di provocarne il compattamento.

E'una coltivazione intensiva poiché basata sulla convinzione, ampiamente dimostrata da vari microbiologi, che non è la terra che fa le piante ma le piante che creano suolo fertile attraverso i propri essudati radicali, i residui organici che lasciano e l'attività chimica in interazione sinergica con microrganismi, batteri, funghi e lombrichi presenti nella rizosfera.

I prodotti ottenuti con tale pratica hanno una diversa qualità, un diverso sapore, una diversa energia e una maggiore resistenza agli agenti patogeni.

La presenza di diverse specie e diverse famiglie consociate rendono superfluo anche la rotazione delle culture eccetto per alcune specie (es. i cavoli).

L'eventuale necessità di nutrimento del suolo (carenza di materiale organico) è soddisfatta con "concimi verdi" ossia con la coltivazione di piante che crescano anche in terreni poveri (rape da foraggio, senape, segale...) e che non verranno raccolte ma lasciate a decomporsi nel terreno stesso.

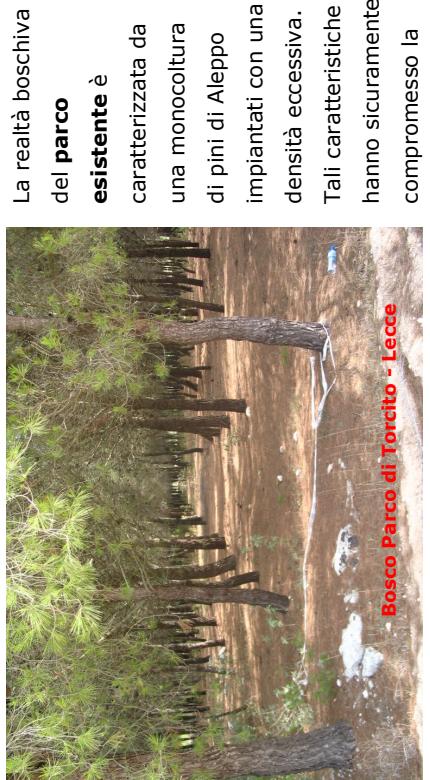
#### A.4 - Il bosco come risorsa ambientale ed energetica

Il bosco è il polmone del pianeta, ispiratore di saghe e di leggende, rifugio di animali e patrimonio di energia. Su gran parte del pianeta il bosco era la forma predominante del territorio, fase terminale della progressiva evoluzione dimensionale verso gli alberi, giganti della nostra flora. Era coperta di boschi anche tutta l'Italia, prima che i disboscamenti effettuati da umani in cerca di spazio per case, pascoli e campi e di legno per case, navi, ferrovie ed altro non ne riducessero sensibilmente la superficie.

Il recupero di un rapporto armonico con la natura, dopo decenni di antropocentrismo, chiede il recupero di attenzione all'importante valore che il bosco ha per equilibrare il nostro essere al mondo. Avere un bosco vicino alla propria casa significa aprirsi ad un dialogo quotidiano con la terra, dentro la quale le radici degli alberi sono profondamente ancorate. Gli alberi sono l'anello di congiunzione tra la terra e il cielo.

Oltre ai valori spirituali, oggi il bosco ha anche una importanza strategica fondamentale, nel quadro della costruzione di un futuro sostenibile. E' infatti indubbio che le due fonti principali di energia del nostro paese siano l'energia solare e l'energia del legno. Renderre disponibile quest'ultima fonte energetica, nel quadro di una gestione sostenibile del sistema forestale, è in questo senso un imperativo per il futuro del nostro territorio. Una regione che sappia gestire in modo efficace e sostenibile le sue risorse di sole e di legno assicura ai suoi abitanti un futuro di tranquillità sul piano energetico.

Uno dei principi della **permacultura** è che vi sia un equilibrio tra le diverse funzioni del territorio che circonda le abitazioni e che sia sempre presente una parte di questo lasciata in condizioni naturali, libere, non soggiogata ai bisogni degli esseri umani, ma aperta e resa disponibile alle altre specie di animali che sono compagne del nostro cammino. Una piena valorizzazione della risorsa bosco non può prescindere dalla piena presa di coscienza di questa sua multifunzionalità, che verrà assunta come elemento progettuale portante sia degli interventi sulla parte di bosco esistente, sia di quelli finalizzati a creare nuovi territori boschivi.



La realtà boschiva del **parco esistente** è caratterizzata da una monocultura di pini di Aleppo impiantati con una densità eccessiva. Tali caratteristiche hanno sicuramente compromesso la fertilità del terreno e la salute delle piante.

Per la parte di bosco di competenza del villaggio, in accordo con gli interventi previsti nel progetto di massima, si promuoverà il diradamento selettivo della fustaria e l'inserimento di altre specie di piante, privilegiando tra queste le piante azoto-fissatrici (vista la necessità del terreno) e inserendo anche piante utili per la comunità (che danno frutto, materia prima per l'artigianato, cibo per gli animali, combustibile...).

Si creeranno, inoltre, e manterranno, là dove esistono, microclimi e cenosi arbustive, nella consapevolezza che solo un bosco multispecifico e stratificato può svolgere appieno i propri compiti di preservazione del territorio.

Là dove possibile, si provvederà ad una concimazione verde seminando a spaglio con palline di argilla piante pioniere fissatrici di azoto e portatrici di massa organica (senape, bietole da foraggio, segale) inserendo anche semi di piante orticole e officinali in modo da creare un orto diffuso.

I tronchi abbattuti potranno essere materiale da costruzione mentre la bio massa non utilizzabile potrà essere sotterrata in loco per ridare al terreno quella materia organica e quei nutrienti di cui è carente. In questo modo si eviterà anche il movimento e l'utilizzo di grosse macchine che con il proprio peso comprimerebbero ulteriormente il terreno rendendolo ancora più sterile.

La realtà boschiva del **parco esistente** è caratterizzata da una monocultura di pini di Aleppo impiantati con una densità eccessiva. Tali caratteristiche hanno sicuramente compromesso la fertilità del terreno e la salute delle piante.

Per la parte di bosco di competenza del villaggio, in accordo con gli interventi previsti nel progetto di massima, si promuoverà il diradamento selettivo della fustaria e l'inserimento di altre specie di piante, privilegiando tra queste le piante azoto-fissatrici (vista la necessità del terreno) e inserendo anche piante utili per la comunità (che danno frutto, materia prima per l'artigianato, cibo per gli animali, combustibile...).

Si creeranno, inoltre, e manterranno, là dove esistono, microclimi e cenosi arbustive, nella consapevolezza che solo un bosco multispecifico e stratificato può svolgere appieno i propri compiti di preservazione del territorio.

Là dove possibile, si provvederà ad una concimazione verde seminando a spaglio con palline di argilla piante pioniere fissatrici di azoto e portatrici di massa organica (senape, bietole da foraggio, segale) inserendo anche semi di piante orticole e officinali in modo da creare un orto diffuso.

I tronchi abbattuti potranno essere materiale da costruzione mentre la bio massa non utilizzabile potrà essere sotterrata in loco per ridare al terreno quella materia organica e quei nutrienti di cui è carente. In questo modo si eviterà anche il movimento e l'utilizzo di grosse macchine che con il proprio peso comprimerebbero ulteriormente il terreno rendendolo ancora più sterile.

Effetti positivi sarebbero anche il minor utilizzo di carburanti ed il minor inquinamento.

Anche questi lavori, possono essere fatti in gruppi di apprendimento e lavoro e, se previsti in vasta scala, potrebbero essere occasione per l'occupazione di persone in cerca di lavoro – incentivando la cooperazione e creando nascita di professionalità nonché occasioni per la realtà che si vede ad insediare di rapportarsi al tessuto sociale.

In funzione del territorio disponibile per questa finalità, e nell'intorno dell'ecovillaggio



verrà creata una **nuova area boschiva**, curando di privilegiare le specie autoctone, che le distanze di

piantumazione siano tali da consentire la crescita armonica delle piante.

Curando altresì la biodiversità, la presenza di piante utili e di piante fissatrici di azoto e la possibilità di sviluppo di un ricco sottobosco. Un bosco infatti non si crea solamente in funzione degli alberi di alto fusto: obiettivo deve essere quello di ricreare il complesso sistema di specie

animali e vegetali che caratterizza un bosco naturale. Una parte del territorio potrà essere specificamente destinata a **silvicoltura**. La sua superficie sarà determinata in funzione del terreno disponibile e del bilancio energetico dell'ecovillaggio. Le abitazioni saranno molto bene isolate termicamente e saranno aperte ad accogliere gli apporti di energia solare naturale, in modo da richiedere limitati apporti addizionali di energia per soddisfare la domanda invernale di calore (si veda a tal proposito il paragrafo B3). Tali apporti potrebbero essere soddisfatti nelle stagioni intermedie dal sole e nella stagione invernale dalla legna. Per tale ragione l'analisi di fattibilità dell'utilizzo energetico della risorsa legna verrà effettuata tenendo conto

dell'entità della domanda di energia, della disponibilità di territorio per questo utilizzo, delle specie arboree più adatte a questo scopo, di uno studio della superficie di territorio necessaria per soddisfare la richiesta in modo sostenibile.

Nel territorio di Cannole il **vento** ha una velocità media significativa. Nel progetto si valuterà il diagramma che riporta velocità medie annuali e direzioni di provenienza del vento, in modo da proteggere le abitazioni e le coltivazioni con siepi frangivento che diverranno un ottimo habitat per gli animali selvatici utili alla coltivazione ed in via di estinzione.

La progettazione delle nuove aree boschive, sia di quelle libere che di quelle previste per un utilizzo energetico, sarà integrata con quella della **risorsa idrica**, in quanto un bosco di nuovo impianto richiede un'attenta cura ed una sufficiente irrigazione nei primi anni di vita delle piante. Una frazione delle risorse di acqua piovana e di acque grigie sarà destinata a questo fine, tenendo conto della disponibilità delle risorse idriche nella progettazione del bosco.

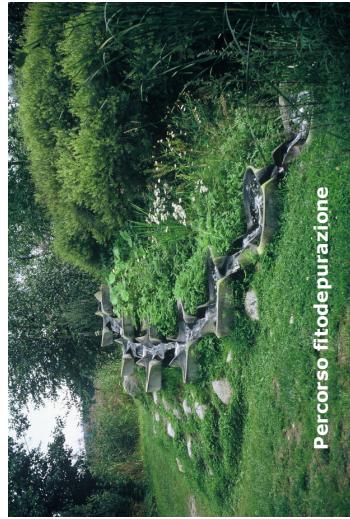
#### A.5 - Gestione delle acque

Il grande ciclo dell'acqua che abbraccia il nostro pianeta attraversa ogni suo territorio, in misura diversa a seconda della località. La necessità di ogni essere vivente è quella di disporre di sufficiente acqua per vivere, il suo dovere etico è quello di restituirla al sistema senza miscellarla con sostanze dannose agli altri esseri, piante od animali.

La vita degli esseri umani è nel tempo diventata sempre più complessa ed anche l'approvvigionamento dell'acqua si è trasformato dalla semplice raccolta dell'acqua dolce da corsi d'acqua, laghi, sorgenti e falde acquifere, nello sviluppo di grandi reti di estrazione, raccolta, distribuzione. Queste reti hanno un costo elevato di costruzione, gestione e manutenzione. Ancor più pesante è il costo economico ed ambientale relativo al trasporto in giro per l'Italia di enormi quantitativi di acqua potabile in bottiglia.

Ritornare a percepire, utilizzare, scaricare l'acqua in modo consapevole significa in questo senso operare per:

- ridurre al minimo gli sprechi d'acqua;
- consumare quanto possibile l'acqua disponibile localmente;
- distinguere diversi tipi di acqua in funzione degli utilizzi;
- garantire che l'acqua scaricata abbia una qualità non inferiore a quella dell'acqua utilizzata;
- assicurare che eventuali modifiche del complesso delle acque superficiali abbiano un impatto positivo sugli altri esseri viventi (flora e fauna);



Percorso fitodepurazione

con la visione sistemica e cooperativa della permacultura.

I **consumi** verranno ridotti sia con la co-educazione dei membri del villaggio, sia con l'adozione di tecnologie adeguate. Si distingueranno due diverse qualità di acqua, quella potabile e quella per altri usi (acqua di falda e piovana), prevedendo una doppia loro canalizzazione, quando opportuno e possibile, in modo da evitare che sia utilizzata acqua potabile per l'irrigazione o per altri usi che non la richiedano.

Verranno sfruttate al massimo le **risorse locali di acqua**, a partire da quella raccolta dai tetti che verrà accumulata in apposite cisterne o bacini. Al riguardo sarebbe opportuna la previsione di micro dighe e laghetti che oltre a costituire riserve, porterebbero ad un aumento della biodiversità. La previsione, inoltre, di corridoi di contatto tra i bacini e, se possibile, anche con i laghi Alimini porterebbe alla creazione di una zona di difesa e sviluppo della fauna.

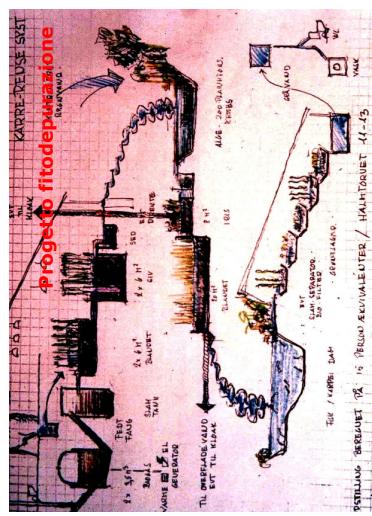
L'inquinamento delle **acque grigie** (acqua scaricata da cucine, lavandini e docce) verrà controllato anzitutto attraverso l'utilizzo di detergivi e

- ridurre al minimo gli sprechi d'acqua;

- consumare quanto possibile l'acqua disponibile localmente;
- distinguere diversi tipi di acqua in funzione degli utilizzi;
- garantire che l'acqua scaricata abbia una qualità non inferiore a quella dell'acqua utilizzata;
- assicurare che eventuali modifiche del complesso delle acque superficiali abbiano un impatto positivo sugli altri esseri viventi (flora e fauna);

Il perseguimento di questi obiettivi avrà un'importanza significativa sia nella progettazione che nella gestione del sistema-acqua dell'ecovillaggio, che verranno impostate

saponi biodegradabili, che consentono di sfruttare le acque grigie (scarichi delle cucine e dei lavandini) per l'irrigazione. Sarà importante che all'interno dell'ecovillaggio i detersivi e i saponi biologici siano acquistati collettivamente (per mezzo del GAS, Gruppo di Acquisto Solidale) in modo da garantire la loro disponibilità costante e da assicurare che il loro costo sia competitivo con quello dei detersivi inquinanti offerti dal mercato.



Le **acque nere** verranno trattate in un impianto di fitodepurazione, con vasca Imhoff e successive vasche orizzontali. L'utilizzo di questo tipo di tecnologia rispetta la regolamentazione

italiana ed europea riguardante il riutilizzo delle acque e la salvaguardia della loro qualità, favorendo l'utilizzo della fitodepurazione in alternativa ai sistemi tradizionali, come sistema di depurazione dei reflui di piccole comunità (con Abitanti Equivalenti inferiori a 2000). Tali indicazioni sono contenute nel Decreto Legislativo 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" e successive disposizioni correttive ed integrative di cui al D. Lgs. 18 agosto 2000, n.258.

La superficie richiesta dall'impianto di fitodepurazione è di 3-4 metri quadrati a persona servita, che corrispondono ad una superficie di terreno compatibile con la struttura dell'ecovillaggio.

La fitodepurazione consente di ottenere la depurazione delle acque nere con eccellenti risultati operativi e costi molto inferiori a quelli dei trattamenti di depurazione convenzionali. Sono minori infatti i costi di

costruzione ed enormemente inferiori risultano quelli di gestione, insieme ad una maggiore affidabilità dell'impianto. Inoltre, per impianti con flusso sub-superficiale orizzontale, invece che aree costruite con vasche in calcestruzzo fuori terra degli impianti di depurazione tradizionali, si hanno superfici arricchite di piante verdi, prive di qualiasi odore e valorizzate dal punto di vista paesaggistico.

Il sito dell'APAT, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e i Servizi Tecnici afferma espressamente a tal proposito che "l'area abitata all'impianto può essere utilizzata dal pubblico ed è possibile prevederne la dislocazione anche in prossimità di centri urbani, con un ottimale inserimento nell'ambiente circostante".

#### A.6 - Consumo sostenibile

La produzione di beni di consumo usa tempo di vita. Tempo di vita di chi li deve produrre. Che è tradotto nel tempo di vita consumato per guadagnare i soldi necessari per acquistarli. Una vita povera di consumo di beni è ricca di tempo di vita.

Al consumo di beni è associato l'inquinamento connesso alla loro produzione ed al loro trasporto sino a destinazione. Al consumo di beni può essere associato lo sfruttamento di popolazioni di nazioni ad economia debole, se beni da loro prodotti non sono remunerati in modo equo.

Al consumo di beni può essere associato il consumo di risorse non rinnovabili, che diventano perdute se non riciclate. Ogni chilogrammo di rame, di ferro, di zinco, di alluminio non riciclato è un chilogrammo perduto dal pianeta.



Inoltre, per impianti con flusso sub-superficiale orizzontale, invece che aree costruite con vasche in calcestruzzo fuori terra degli impianti di depurazione tradizionali, si hanno superfici arricchite di piante verdi, prive di qualiasi odore e valorizzate dal punto di vista paesaggistico.

Il sito dell'APAT, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e i Servizi Tecnici afferma espressamente a tal proposito che "l'area abitata all'impianto può essere utilizzata dal pubblico ed è possibile prevederne la dislocazione anche in prossimità di centri urbani, con un ottimale inserimento nell'ambiente circostante".

Al consumo di alimenti non biologici è associata l'intossicazione provocata dall'ingestione di pesticidi, antibiotici, estrogeni, coloranti, conservanti e di tanti altri composti chimici artificiali.

Il consumo consapevole di beni è quindi una risorsa fondamentale per controllare tutte queste variabili: è forse la risorsa più grande nelle nostre mani per diventare protagonisti della costruzione di un futuro sostenibile. Spesso ci diciamo impotenti perché non possiamo agire su uno stato di cose che appare immutabile, spesso vogliamo far credere di essere impotenti. Non è vero. Abbiamo in mano un'arma potentissima, abbiamo in mano uno strumento fondamentale per avviare processi di cambiamento, per costruire la sostenibilità a partire dal nostro agire quotidiano: basta che ogni volta che acquistiamo un bene, lo facciamo in modo consapevole.

Un ecovillaggio è un sistema ideale per avviare processi di consumo consapevole all'interno di una comunità. È facile favorire lo scambio di informazioni sull'origine dei beni acquistati o da acquistare, è facile operare quale Gruppo di Acquisto Solidale, che pone questa consapevolezza e l'acquisizione e lo scambio di informazioni alla base del suo agire.

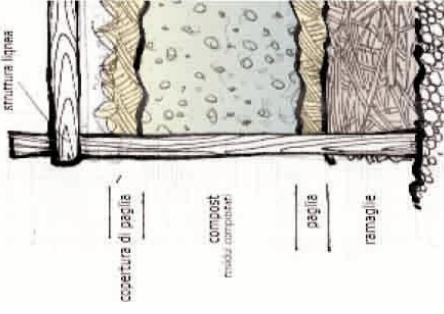
È facile per un ecovillaggio agire per garantire che sia ridotto l'acquisto di beni che possono essere condivisi da più famiglie (dal trapano alla lavatrice, dal tavolo da ping-pong alla sega circolare), è facile agire per diffondere le informazioni necessarie per identificare produttori di beni a ridotto impatto socio-ambientale, è facile attivare centri per il riuso di materiali (tipicamente tutti quelli utilizzati dai bambini, dai giocattoli ai vestiti, dalle carrozzine alle altalene), è facile mettere in comune libri e CD, videocassette e DVD, è facile diffondere informazione sulla riciclabilità dei beni acquistati.

Una volta ridotta la quantità dei beni di consumo acquistati e migliorata la loro qualità socio-ambientale, quanto dovrà essere eliminato sarà ridotto in quantità e facilmente riciclabile. Verrà istituito un

laboratorio/area di "smontaggio" oggetti da riciclare, dove verranno suddivisi nelle loro parti. Il legno verrà riciclato localmente, come materiale da costruzione oppure per essere bruciato nei camini delle case. Il ferro e l'alluminio verranno accumulati per essere periodicamente smaltiti verso i relativi circuiti di riciclo. Lo stesso avverrà per il vetro, la plastica, la carta. Le materie organiche verranno naturalmente compostate in loco.

#### A.7 - Gestione della materia organica

Uno dei principi base della Permacultura è di avere meno residui possibili che, di qualsiasi natura siano, possono potenzialmente produrre inquinamento.



Bisogna, quindi, fare in modo che gli scarti di ogni lavorazione divengano materia prima per altre o per successive fasi di lavoro.

In tale ottica, tutti i residui organici, che non possono essere consumati dagli animali domestici o di cortile, vanno trasformati per ottenere terriccio fertile da utilizzare nuovamente nelle pratiche culturali.

Durante questo processo, il materiale organico di scarso subisce numerose trasformazioni a causa dei microrganismi diventando compost; a fronte di una notevole riduzione dei volumi, si ha una stabilizzazione dei prodotti che diventano facilmente assimilabili dalle piante e che dunque rientrano "in circolo" pronte per produrre nuova sostanza vegetale.

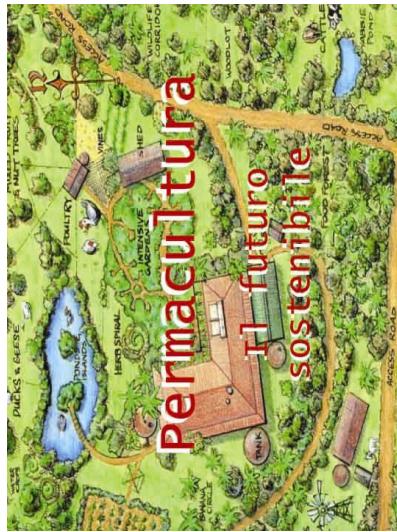
La trasformazione della sostanza organica al posto della sua distruzione come rifiuto comporta un enorme risparmio energetico e ambientale, soprattutto nell'ottica di uno sviluppo sostenibile delle attività umane: ciò che prima veniva considerato scarto diviene ora sostanza fertile (e dunque preziosa), oltre tutto senza la produzione di sostanze inquinanti. Oltre ad essere un ottimo fertilizzante per le piante da serra, il compost è anche sostanza ammendante (ovvero in grado di migliorare le caratteristiche del terreno) e pacchiamante (da usare in copertura per limitare le infestanti, trattenere l'umidità, ridurre l'erosione).

Il nostro obiettivo è quello di limitare le fuoriuscite "dal sistema" di sostanza organica, tramite il compostaggio di tutti i residui delle potature, delle attività agricole in generale (compreso l'allevamento) e

B. LA DIMENSIONE URBANISTICA

## B.1 - Progettazione in Permacultura

Si è scelto come base concettuale del villaggio la PERMACULTURA, disciplina di progettazione del territorio che punta all'integrazione armoniosa dell'uomo con l'ambiente attraverso un approccio sistematico ai problemi ambientali, sociali ed economici che colpiscono tutti gli insediamenti umani.



Choleski factorization 8

Diffusa nel mondo dall'australiano Bill Mollison, la PERMACULTURA è allo stesso tempo un concetto pratico e un atteggiamento filosofico

E' applicabile ad un villaggio come ad una fattoria o solo ad un giardino, alla città, al deserto, nel tentativo di creare un ambiente produttivo che ci fornisca cibo, energia, rifugio, necessità materiali e non, così come infrastrutture economiche e sociali che permettono di mantenerlo tale.

E' una sintesi di ecologia e geografia, osservazione e progettazione. Include tutti gli aspetti della cultura e dell'ambiente umano, urbano e

Inoltre racchiude l'etica e la cura della Terra giacché il suo uso sostenibile non può essere separato dagli aspetti filosofici e dal modo di vivere



Partendo da uno spirito di cooperazione con la natura e con gli altri e di cura della Terra e delle persone, la PERMACULTURA presenta un nuovo punto di vista per disegnare ambienti che tengano conto delle diversità, della stabilità e della resistenza degli ecosistemi naturali.

Si pone anche, di rigenerare la terra e di preservare quegli ambienti che permangono intatti.

Necessita di un'attenta pianificazione che parte dalla verifica dello stato delle risorse umane, materiali e naturali disponibili sul luogo, per poter organizzare, in seguito, l'insediamento utilizzando al meglio queste risorse, contenendo, per quanto possibile, l'apporto esterno dell'energia fossile e del

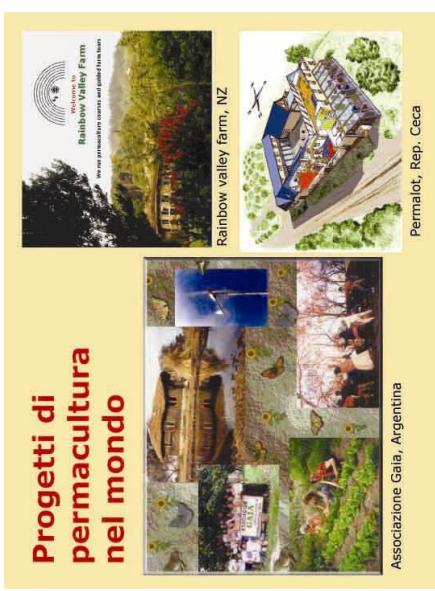
trasporto e cercando di armonizzare al massimo la relazione tra cicli naturali ed attività umane.

Prevede poi una suddivisione in zone ovvero una razionalizzazione

dello spazio occupato, rispetto agli spostamenti necessari durante il lavoro (le coltivazioni a più largo uso -aromatiche, orto- vicino all'abitato, quelle che richiedono pochi interventi -cultura da campo- in zona più distante).

E' un modo di economizzare energia.

Ultimo principio, ma non meno importante, è la tendenza all'autosufficienza. Produrre per il proprio consumo, ovvero, far sì che la realtà che si va a costruire permetta il soddisfacimento dei bisogni delle persone che ne fanno parte: concetto che non si traduce in isolamento ma, il suo contrario, poiché esigenze molto forti sono senz'altro socializzare, condividere e promuovere un modo di vivere "sostenibile e appagante".



## B.2 - Bioarchitettura e Bioedilizia

Le culture tradizionali da sempre avevano sviluppato la capacità di costruire gli edifici sfruttando in modo sapiente le condizioni climatiche e la radiazione solare, per rendere quanto più possibile caldi d'inverno e freschi d'estate gli edifici.

Nella edilizia degli ultimi decenni nei paesi ad economia forte questa eredità culturale è stata completamente dimenticata, realizzando così edifici che spesso d'estate sono molto caldi e d'inverno richiedono enormi quantità di combustibile per essere mantenuti al loro interno ad una temperatura confortevole.

Chi ha la fortuna di iniziare oggi la costruzione di un nuovo edificio, ha la possibilità di integrare la sapienza dei vecchi con le tecnologie moderne, realizzando sistemi che sono in grado di risparmiare molta dell'energia termica necessaria per riscaldarli o raffrescarli. Oltre tutto alcune delle tecniche che l'architettura bio-climatica propone sono assolutamente gratuite, implicano semplicemente l'attenzione al fattore climatico nella progettazione dell'edificio.

Una progettazione bio-climatica dell'edificio prevede:

- un orientamento dell'edificio con il lato principale verso sud, in modo da catturare d'inverno quanto più possibile della radiazione solare naturale

- l'utilizzazione delle finestre sul lato sud come collettori solari naturali
- sistemi di ombreggiamento della radiazione solare estiva, per impedire il suo ingresso nell'interno dell'edificio
- la distribuzione dei locali in modo coerente con la presenza di luce e di energia termica
- l'assenza di alberi, in particolare sempreverdi (abeti, pinii...), sui lati est, sud e ovest della casa perché ombreggiano la casa d'inverno, impedendo l'assorbimento della radiazione solare
- l'utilizzo di piante a foglia caduca e di pergole per garantire l'ombreggiamento estivo delle finestre sul lato sud
- un eccellente isolamento del tetto, dei muri, delle finestre

- La previsione di una circolazione naturale d'aria estiva in modo da consentire all'aria notturna di circolare nella casa raffrescandola
- L'esistenza di adeguate masse all'interno dell'edificio che siano in grado di costituire un volano termico tra il giorno e la notte, sia d'estate che d'inverno
  - Lo studio preliminare delle condizioni climatiche locali (sole/vento), in modo da localizzare in modo ottimale l'edificio rispetto ad esse
    - L'utilizzo di cortine di alberi come frangivento



lunga durata come dimostrano gli esempi ancora superstiti di costruzioni storiche disseminate in tutta Italia.

### **COSTRUZIONI IN BALLE DI PAGLIA**



**Casa in paglia - Assisi - Peritoquario**

- Tutte queste soluzioni saranno prese in considerazione nella progettazione degli edifici, facendo per ciascuna di esse un'attenta analisi tecnico-economica.

### **B.3 - Case a basso impatto ambientale**

Tutte queste soluzioni saranno prese in considerazione nella progettazione degli edifici, facendo per ciascuna di esse un'attenta analisi tecnico-economica.

La tecnologia da impiegarsi in edilizia risponde ai principi di sostenibilità ambientale, sociale, ed economica nonché alla valorizzazione dei caratteri culturali dei luoghi.

Sono ormai collaudate costruzioni in materiale vegetale e minerale a bassa tecnologia in legno, paglia, canapa e terra cruda. Partendo dunque dall'agricoltura e dagli scarti dei prodotti agricoli locali, è possibile realizzare costruzioni ad alta prestazione strutturale, termo-acustica e di resistenza al fuoco ed agli agenti atmosferici, senza costi di trasporto, di trasformazione delle materie prime e di smaltimento al momento della demolizione in quanto possono essere tranquillamente compostate. Essendo tutti materiali molto elasticci e leggeri sono per loro natura antisismici. Pur essendo costruzioni in materiali poveri, sono di

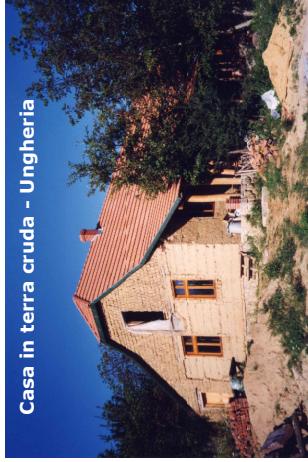
### **COSTRUZIONI IN CANAPA E FIBRE VEGETALI**



Canapa da fibra, lino, kenaf

- L'impiego di questi materiali (in particolare la canapa) è molto consigliato per aree prive di legname in quanto il loro stelo, opportunamente impiegato, è di alta qualità lignea offrendo le stesse caratteristiche tecniche e funzionali di una normale trave. Grande rinnovatrice del terreno, la canapa mescolata alla calce dà un ottimo fibrocemento. Essa è a base di silicio che, mescolato alla calce, dà luogo ad un processo di carbonizzazione e nel tempo la struttura si consolida anzichè deteriorarsi. Anche in questo caso le

costruzioni sono di facile realizzazione anche se comportano una tecnica costruttiva un po' più complessa di quelle in balle di paglia.



#### Casa in terra cruda - Ungheria **CRUDA**

La materia prima è reperibile ovunque, per questo le costruzioni in

terra sono le più antiche del mondo. Le tecnologie e le tecniche costruttive sono tante quanto le culture locali che le hanno realizzate e tutt'ora le realizzano. Può essere impiegata trasformandola in mattoni o su supporto strutturale vegetale. Sono costruzioni particolarmente indicate per aree secche e calde, sia per le caratteristiche intrinseche sia per le prestazioni termiche.



#### Costruzione casa di paglia

L'energia di questo flusso ci arriva dal sole e viene trasformata in

movimento dell'aria e dell'acqua, in energia chimica dalle piante. Oltre a questa grande catena di trasformazioni naturali, ci sono solo alcuni depositi sotterranei di energia lì accumulata (combustibili fossili, uranio e geotermia) ed il movimento delle maree originato dall'energia cinetica del sistema terra-luna. Questi ultimi però costituiscono solo una minima frazione del grande flusso che ci arriva dal sole.

Utilizzare le energie rinnovabili significa catturare una parte di questo flusso per poi lasciare che riprenda la sua strada verso il cielo. Come accade a tutta l'energia utilizzata. E' come un compagno di strada, con il quale per un po' conversiamo, ma che prima o poi se ne va. Le energie rinnovabili erano le sole utilizzate dalle società umane sino a non molto tempo fa (il primo pozzo di petrolio risale solamente alla metà dell'800!). Dopo l'ubriacatura di combustibili fossili dello scorso secolo, ora è diventato necessario tornare all'utilizzo delle energie rinnovabili. Non è necessario farlo istantaneamente, ma prima lo si fa, meglio è per noi e per il pianeta. Perché i combustibili fossili costano, inquinano e una volta bruciati non tornano più. Al contrario dei raggi del sole. Ne puoi catturare quanti ne vuoi, poi sempre li ritroverai.



Trasformare e distribuire l'energia costa denaro (cioè tempo di vita) e fatica. Sia se si utilizzano energie rinnovabili, sia se si utilizzano i combustibili fossili. Costa denaro e fatica il petrolio, ma anche costruire i pannelli solari, gli aerogeneratori e così via. Allora il primo imperativo, quando si pensa ai sistemi energetici, è quello di usarne il meno possibile, di energia. Per risparmiare tempo e fatica. Ciò vale quale che sia il tipo di energia utilizzata. Il risparmio di

#### B.4 Energia rinnovabile ed autosufficienza energetica

Un grande flusso di energia attraversa ed anima il pianeta. Energia è movimento, energia è vita. Se non ci fosse l'energia, ogni cosa su questo nostro pianeta sarebbe ferma e fredda.

energia si fa in due modi: progettando sistemi energetici efficienti ed utilizzando meno energia possibile, o meglio utilizzandola quando davvero serve.

Un ecovillaggio come quello di Torcito, che può essere impostato e progettato dall'inizio in modo organico, è un'occasione eccezionale per sperimentare un sistema di gestione energetica di una comunità che risponda in modo efficiente ed economico al bisogno di transizione verso il risparmio energetico e le energie rinnovabili, garantendo allo stesso tempo il benessere di chi ci vive. Un sistema energetico sostenibile infatti può essere realizzato solamente con la collaborazione degli utenti finali, sia nella gestione che nella progettazione. In un ecovillaggio la partecipazione degli abitanti alle scelte è una delle caratteristiche impieticite della sua struttura. Ciò consentirà di sperimentare a Torcito un sistema di gestione energetica sostenibile di una comunità , che potrà essere esportato – non così come sarà, ma prendendo ciò che servirà – verso i paesi e le comunità della regione.

Per rendere ciò possibile, si realizzerà un "Osservatorio energetico" che raccolgerà tutti i dati relativi alla progettazione partecipata ed alla gestione del sistema energetico, in modo da rendere possibile la diffusione di ciò che di positivo emergerà da questa esperienza.

L'efficacia ed il valore di questa esperienza potranno essere rafforzati dal fatto che la progettazione del villaggio sarà realizzata con i criteri della permacultura, centrata su una progettazione sistematica e partecipata del territorio e delle sue parti. In questo modo si avrà la garanzia che non sfuggiranno le interconnessioni tra i vari livelli di progettazione, che non si svilupperanno in modo autonomo, ma manterranno una costante interazione reciproca, in modo che ogni progettista di area abbia la visione complessiva di quanto gli altri fanno. Questa visione – e questo dialogo – sarà mantenuto anche in relazione con gli utenti finali del villaggio, i suoi abitanti, le cui aspirazioni, visioni, esperienze, conoscenze saranno tenute in conto nel definire gli elementi

del progetto, che dove possibile sarà lasciato aperto ad evolversi nel tempo, in funzione dei cambiamenti della popolazione, dell'ambiente, del sistema sociale.

Questa impostazione sarà fondamentale nel settore della progettazione energetica, dove il contemporaneo agire sul piano della struttura e su quello della sua gestione sono essenziali per garantire l'efficienza del sistema e la sua coerenza con i criteri di sostenibilità.

La progettazione energetica sarà effettuata analizzando ogni componente del sistema in cui vi siano significativi consumi di energia. Gli edifici, le attività agricole, la mobilità, il consumo di beni, l'utilizzo delle risorse idriche saranno i settori principali studiati:

**Edifici:** Verranno progettati in modo da ridurre al minimo le loro richieste energetiche, anzitutto con un elevato isolamento delle loro pareti e con una progettazione architettonica che ottimizzi gli apporti di energia solare naturale (vedi paragrafo B.2).

Verrà poi progettato il sistema elettrico in modo da garantire l'elevata efficienza degli apparecchi ad esso collegati, per ridurre al minimo la loro domanda di energia. Per l'apporto di energia termica invernale non ricavabile

dal sole, si valuteranno le diverse alternative possibili in funzione delle variabili ambientale ed economica. Pannelli solari termici costituiranno l'apporto principale di energia termica per l'acqua calda sanitaria (vedi paragrafo C.2).



Casa di Richard Wadde - Spagna

**Attività agricole:** L'agricoltura sinergica (vedi paragrafo A.3) è fondata sull'utilizzo delle risorse – di materia ed energia – che il terreno offre localmente. Essa costituisce un esempio luminoso di gestione sostenibile di un sistema, che non reinventa nulla ma ripropone i criteri di sempre, non praticabili all'interno dell'agricoltura industrializzata. L'analisi energetica delle attività agricole del villaggio – dopo che i campi saranno entrati in produzione – sarà effettuata confrontandola alle pratiche agricole convenzionali di terreni agricoli della stessa zona, per valutarne il vantaggio in termini energetici della eliminazione di aratura, concimi, fertilizzanti, antiparassitari.

**Mobilità:** Gli spostamenti di persone e merci costituiscono un elemento importante di consumo energetico di una comunità. Come indicato in modo dettagliato nello specifico paragrafo B.5, gli spostamenti indotti dalla vita nel villaggio saranno analizzati con cura dal punto di vista energetico, per ottimizzare la scelta dei veicoli utilizzati e le loro metodologie di gestione. Ciò implicherà la ricerca di sistemi che consentano di utilizzare energie rinnovabili anche per quanti più spostamenti possibile. Per i veicoli per i quali nella fase di transizione sarà necessario fare uso di combustibile fossile, verrà privilegiato l'utilizzo del metano, dopo aver verificato che vi sia un distributore con una localizzazione conveniente rispetto al villaggio.

**Consumo di beni:** Un altro importante settore di consumi energetici al quale di solito non si pone la necessaria attenzione, è quello connesso al consumo di beni. La società consumistica ha un approccio lineare anziché circolare anche per quanto riguarda il consumo di beni, per i quali si immagina naturale la catena compro-uso-getto. Per i nostri antenati invece l'immaginario collettivo corrispondeva alla catena produco-uso-riuso-riuso-riuso-riuso-riciclo. Questa catena implicava l'autoproduzione della quasi totalità di beni, il loro ripetuto riuso e – quando proprio un vestito di cotone o di lino non poteva più neppure essere usato come straccio per i pavimenti – il riciclo in funzione dei materiali dei quali era

costituito. E' evidente il risparmio energetico di questo approccio. L'ecovillaggio effettuerà una analisi critica dei consumi individuali e collettivi, anche dal punto di vista dell'analisi energetica, per la riduzione dei relativi consumi (di produzione, trasporto, gestione) (vedi paragrafo A.6). Verranno incoraggiati confronti con i metodi di gestione energetica della società pre-industriale e consumistica, traendo ispirazione dalle tradizioni locali e incoraggiando l'autoproduzione di beni con i materiali disponibili localmente.

**Risorse idriche:** Il paragrafo A.5 descrive i criteri di progettazione della gestione delle risorse idriche. Al loro utilizzo è connesso un consumo di energia, a causa della necessità di spostare l'acqua dai luoghi di raccolta a quelli di consumo (pompe) e del costo energetico per l'estrazione, il trattamento e la distribuzione dell'acqua che arriva dall'esterno del sistema, quella dell'acquedotto comunale. Come indicato nel paragrafo A.5 con maggiore dettaglio, quest'ultimo consumo sarà ridotto al minimo possibile e ciò sarà coerente con la minimizzazione dei consumi energetici. In funzione della pressione dell'acquedotto, si valuterà la possibilità di recuperare l'energia dal salto di pressione tra tubi ed atmosfera con microturbine idrauliche, se ci fosse un consumo significativo di acqua dell'acquedotto. Il pompaggio delle acque di falda sarà effettuato ove possibile con pompe a vento: si tratta infatti di uno degli utilizzi più efficaci dell'energia eolica, in quanto consente la trasformazione diretta dell'energia del vento in spostamento dell'acqua, che può essere accumulata in cisterne o lagune per coprire periodi di mancanza di vento. I paesi ad economia debole hanno una grande esperienza di questo tipo di tecnologia, si metterà in relazione l'ecovillaggio con esperienze analoghe



**Ecovillaggio Crystal Waters - Australia**

di altri paesi. La tematica della gestione dell'acqua potrà così aprire un fruttuoso canale di scambio di esperienze con altri paesi.

## B.5 - Mobilità

L'Italia è uno dei paesi al mondo col più alto numero di automobili: 56 ogni 100 abitanti. La quasi totalità di queste automobili utilizzano come combustibile o la benzina o il gasolio, ambedue combustibili altamente inquinanti e non rinnovabili.

E' indispensabile che questa situazione venga modificata quanto prima. L'irrespirabilità dell'aria nelle grandi città, il costo economico e di tempo di vita della gestione delle automobili private, l'assurdità di muovere veicoli del peso di 1500 kg per spostare una persona di 70 kg, l'isolamento che queste generano tra tutti coloro che stanno viaggiando sono solo alcuni degli elementi che descrivono l'insostenibilità di questa strada. Tanto più evidente se si pensa che già esistono automobili che consentono di ridurre in modo drastico l'inquinamento, da quelli a metano ai veicoli ibridi a quelli elettrici, sino alla bicicletta, il veicolo con il minor consumo energetico al km in assoluto, inferiore anche di quello dello spostamento a piedi.

La riduzione dell'impatto ambientale non può però venire conseguita solamente con la sostituzione di un tipo di veicolo privato con un altro, ma deve anche implicare un radicale ripensamento del sistema di trasporti, un riequilibrio tra trasporto privato, trasporto collettivo e trasporto pubblico e l'aumento del noleggio e della condivisione dei veicoli.

Alla radice di tutto però deve stare la riduzione delle necessità di trasporti di persone e di merci, con una modifica del sistema sociale ed economico che avvicini i luoghi di lavoro a quelli di vita e che riduca il consumo di beni che vengono prodotti lontano.

Da questo ultimo punto di vista un ecovillaggio fornisce un contributo positivo al sistema sociale, in quanto la riduzione dei consumi e l'autoproduzione di quanti più beni possibile, a partire dai prodotti agricoli, costituiscono uno dei fondamenti della sua etica. Ciò porta ad

una naturale riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento connessi alla movimentazione delle merci.

Una ulteriore riduzione è indotta dal fatto che una parte in genere significativa degli abitanti degli ecovillaggi lavora all'interno dell'ecovillaggio

stesso, consentendo così una riduzione degli spostamenti casa-lavoro.

Gli spostamenti residui possono però indurre un impatto ambientale ancora significativo, se

vengono effettuati utilizzando in modo acritico i sistemi e le modalità di trasporto convenzionalmente usate in Italia. Tra i trasporti qui definiti come residui, sono da evidenziare quelli del percorso verso la scuola per tutti gli studenti, gli spostamenti verso i centri più vicini, per attività del tempo libero, relazioni con amici, collegamento con centri commerciali, enti ed istituzioni.

Sarà allora fondamentale progettare – in modo cooperativo e condiviso – un sistema di gestione dei trasporti che tenga conto del complesso di destinazioni degli spostamenti dei futuri abitanti dell'ecovillaggio. Ciò potrà indirizzare il trasporto pubblico a servire in modo adeguato questi bisogni. Per i trasporti privati, verrà privilegiato l'uso di veicoli di proprietà collettiva a basso impatto ambientale (a gas o elettrici). Interessante potrà essere l'ipotesi (da valutare sulla base di un'analisi di fattibilità economica) di veicoli elettrici la cui ricarica sia effettuata da un aerogeneratore. Grazie alle condizioni climatiche favorevoli, sarà da privilegiare la bicicletta elettrica, che ha consumi e costi di molto inferiori a quelli delle automobili grazie al minor peso di veicolo per persona trasportata. Le biciclette elettriche possono anche essere fornite da un carrellino trainato, per il trasporto di piccole quantità di merci.



Fondamentale sarà l'organizzazione degli spostamenti per un utilizzo ottimizzato dei veicoli comuni, con una bacheca che consenta di anticipare quando possibile l'intenzione di effettuare uno spostamento e così quando possibile di raggruppare le persone che si debbono spostare con un veicolo o che debbano trasportare delle merci.

La chiave di tutto il processo sarà la progettazione partecipata e consapevole tanto del sistema dei trasporti che della sua gestione, che renda trasparente e noto a tutti il costo per km-persona (in termini economici e di CO<sub>2</sub> emessa) di ognuna delle alternative di volta in volta possibili.

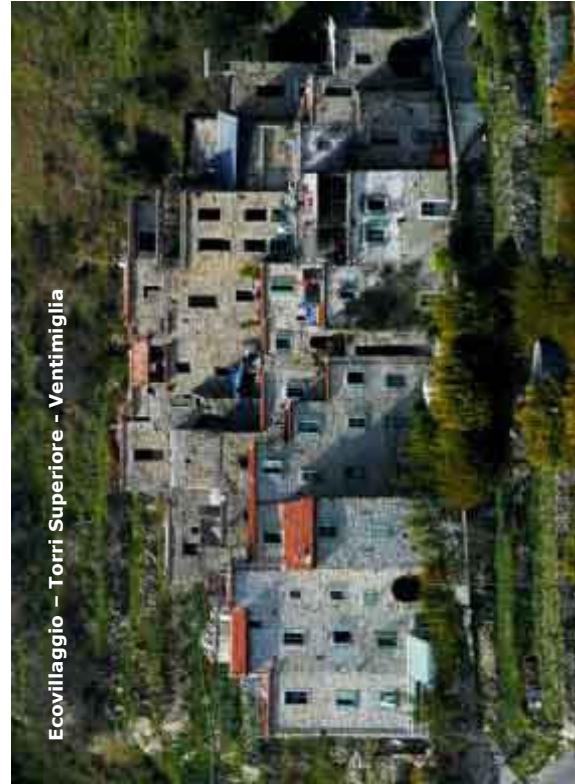
## C. LA DIMENSIONE ECONOMICA

### C.1 – Creazione di economie locali

La creazione di solide e sostenibili economie locali gioca una parte fondamentale nella vita dell'ecovillaggio. In questo contesto, Economia va inteso nel senso più alto del termine, come Oikos Nomos, ovvero cura della casa. Prendendo spunto dalla accreditata teoria delle tre Economie del premio Nobel ungherese Carl Polanyi, derivante da una attenta analisi dell'evoluzione storica della civiltà umana ed in aperito contrasto con il riduzionismo dell'economia al mero scambio dettato dalle leggi della domanda e dell'offerta, Polanyi identifica i tre livelli necessari alla sussistenza, non solo materiale, di qualsiasi società: *economia di scambio*, ovvero il baratto ed il dono all'interno di gruppi legati da elementi di condivisione affettiva, culturale, ideale; *economia di ridistribuzione*, ovvero l'agire di una amministrazione centrale che assorbe risorse dalla periferia e le diffonde nuovamente in risposta ai bisogni collettivi di gestione di infrastrutture e servizi; ed infine *economia mercato*, ovvero lo scambio di merci tramite il passaggio di un marcitore di valore, spesso corrispondente al denaro.

Nell'ottica della creazione di una comunità sana, questi tre livelli saranno compresenti e attivi sin dall'inizio, e contribuiranno alla creazione di una ricchezza diffusa consistente non solo in prodotti di consumo, che qui acquistano un'importanza ridotta, ma anche e soprattutto di beni, servizi e valori che concorrono sostanzialmente all'aumento del benessere collettivo ed individuale.

Le imprese economiche attivate sul territorio dell'ecovillaggio avranno dunque il compito di nutrire al contempo gli aspetti materiali, sociali e culturali della comunità umana, tanto quanto la restrizione funzionalistica dell'Economia a mercato di merci ha dimostrato di produrre squilibri ed iniquità, quando non anche disagio e malessere. Una riduzione cosciente dei consumi corrisponderà allora ad un'aumentata qualità della vita, sostanziatamente da nutrienti profondi e diversi dal meccanico accumulo di beni di consumo, risposta deviata e pilotata ai bisogni profondi di sicurezza e appartenenza.



Ecovillaggio – Torri Superiore - Ventimiglia

Tipico esempio di sinergia dei tre livelli è il fenomeno in forte espansione dei GAS, ovvero **Gruppi di Acquisto Solidale**. Agli aspetti pratici di risparmio di denaro e controllo della qualità delle merci, si unisce nel GAS il senso profondo del com-munere, del creare comunità, del rieducarsi ad effettuare scelte consapevoli e condivise, dello scambiare informazioni e sensazioni, di ritrovare il senso di partecipazione ad un gruppo – tribù, perduto da tempo tra i meandri moncordi e alienati dei supermercati. Verrà quindi proposta la creazione di un GAS locale, e subito attivati contatti con altre esperienze analoghe esistenti a livello provinciale e regionale. Tramite questa rete, si promuoveranno produzioni locali sia interne all'ecovillaggio sia provenienti dalla bioregione, siano esse di natura materiale, sotto forma di beni e merci, o immateriale, sotto forma di servizi e competenze. Analogamente, una **Banca del Tempo** risulterà utilissima alla creazione e rafforzamento della solidarietà e della conoscenza reciproca, e l'accesso alla **Finanza Etica**, nelle sue varie forme come Banca Etica e MAG.

La nascita stessa dell'ecovillaggio, nelle sue fasi di progettazione e costruzione delle strutture ed infrastrutture materiali, rappresenterà una straordinaria opportunità per trasferire ricchezze sul territorio, diffondendo conoscenze, tra cui importanti aspetti di formazione professionale, remunerazione, sia monetaria sia presso la Banca del Tempo, e muovendo i primi fondamentali passi per la nascita del tessuto sociale di sostegno intorno al nucleo di nuovo insediamento. La **progettazione partecipata e l'autocostruzione** degli edifici, delle strade e degli altri elementi urbanistici dovrà coinvolgere i futuri residenti, i giovani delle città, gli artigiani locali, in una operazione centrata sul livello locale aperta agli stimoli provenienti dall'enorme patrimonio di esperienze

delle comunità sostenibili a livello globale. Sotto la guida di esperti di fama nazionale ed internazionale, si apriranno diversi **Cantieri Scuola**, che produrranno case a basso impatto ambientale e tecnologie appropriate, come pure una benefica ricaduta di professionalità e competenze sempre più richieste dall'incalzare della crisi petrolifera mondiale. Si formeranno opportune cooperative sociali, che daranno il necessario inquadramento legale e creeranno occupazione anche per le fasce deboli, tra cui i disoccupati di lunga durata.

Situato in contesto rurale, l'ecovillaggio ha la possibilità di compiere importanti passi ulteriori, e attivare le proprie risorse locali per creare legami forti con i nuclei urbani presenti sul territorio. Una valorizzazione dell'**Agricoltura locale**, legata alle risorse immediatamente disponibili, alla filiera breve, alla vendita diretta, orientata ad un mercato di prossimità, garantirà un primo livello di autonomia alimentare, senza sfociare in fenomeni autarchici ed anzi collegando attivamente l'interno all'esterno. Ecco allora la creazione di attività di **Agricoltura Partecipata**, gestite da coltivatori, o meglio permacultori, locali in collaborazione con gruppi di cittadini alla ricerca di un rapporto diretto di cura, fruizione e conoscenza, della terra da cui essi stessi provengono. A titolo di esempio, il progetto **Adotta un orto** produce ortaggi biologici tramite la progettazione e la gestione partecipata di decine di persone che si spostano dai centri urbani per "sporcarsi" le mani e raccogliere insieme alle preziose verdure biologiche anche una ricca messe di conoscenze, divertimento, feste, amicizie. Il progetto si apre alle scolaresche ed ai giovani, nella convinzione che la conoscenza ambientale vive di ritmi naturali, di informazioni teoriche quanto di emozioni profonde, di odori, temperature, ritmi, pause. Adotta un frutteto, adotta un bosco, adotta un habitat, saranno evoluzioni possibili di questi primi passi, che creeranno allo stesso tempo economie sui tre livelli e attiveranno un recupero sostanziale, e non estetizzante, del territorio, che ne amplifica la ricaduta e ne allarga i confini a chi dal luogo se ne è dovuto andare per assenza di opportunità di lavoro o studio. Citeremo di seguito alcuni altri esempi di possibili attività imprenditoriali, un elenco a nessun titolo esauritivo ma puramente



**Scuola di edilizia ecovillaggio Ithaca USA**

esemplificativo delle potenzialità che il nuovo ecovillaggio potrà attivare.

## C2 - Autocostruzione di tecnologie appropriate

Lo studio e la sperimentazione di tecnologie appropriate per un futuro sostenibile è un elemento importante dell'ecovillaggio come laboratorio di ricerca attiva.

La tecnologia è stata negli ultimi anni sviluppata lontano dai suoi destinatari, mai coinvolti nella comprensione di come funziona il prodotto, quasi sempre proposto come "scatola nera" della quale solo capire quali sono i bottoni da premere.

Comprendere come e a che cosa serve un prodotto tecnologico aiuta invece ad usarlo meglio, consente di capire quali sono le implicazioni sociali ed ambientali del suo utilizzo. Ciò è necessario oggi, in questo punto di svolta del sistema sociale che ci chiama ad incamminarci su di una strada di sostenibilità. Diventa allora importante saper scegliere quali prodotti tecnologici possono esserci preziosi nel futuro, quali è opportuno abbandonare, quali andranno utilizzati in un modo diverso. Diventa importante capire con quali materiali i prodotti sono realizzati, se alcuni di questi materiali possono essere opportunamente modificati con altri a minor impatto ambientale sociale od economico, quali sono i consumi di energia connessi con il loro utilizzo e se questi consumi possono essere ridotti.

Questo percorso di comprensione e di successiva analisi critica è favorito dal processo di autocostruzione dei prodotti, che consente di conoscere in ogni sua parte quanto si realizza. L'autocostruzione consente inoltre di stabilire con questo prodotto una reazione emotiva che lo rende parte del nostro vissuto. Che dà senso al curarlo e

Cascina Brera - Milano



Forno solare Kambio To

conservarlo. Al ripararlo invece che buttarlo. Il consumismo sfrenato e insostenibile di questa società nasce anche dalla imposizione di questa estraneità.

## Autocostruzione di pannelli solari termici

I pannelli solari termici hanno un'enorme potenziale di sviluppo in sud Italia. Il nostro paese è in grande ritardo nell'utilizzo di questa fonte energetica, sia rispetto a paesi meno fortunati di noi per quanto riguarda l'insolazione (Austria, Danimarca,

Germania), sia rispetto a paesi la cui situazione economica è più in difficoltà della nostra (Grecia, Turchia). Questo ritardo, associato all'imperativo – economico ed etico – di sviluppare le fonti rinnovabili (anche dato il necessario impegno di rispettare il protocollo di Kyoto), implica che presto crescerà in modo esponenziale la domanda di quelle tecnologie che siano mature dal punto di vista tecnico-economico, che abbiano cioè raggiunto la competitività rispetto alle fonti convenzionali.

Il sole termico in sud Italia rientra appieno in questa categoria: la produzione di acqua calda sanitaria con i pannelli solari termici a questa latitudine infatti già oggi ha raggiunto la soglia della convenienza economica.

L'Austria, nazione pioniera dell'utilizzo dell'energia del legno e del sole, ha da tempo promosso la produzione di materiale per l'autocostruzione di pannelli solari termici, che consentono di realizzare pannelli con le stesse caratteristiche di efficienza dei pannelli commerciali, a metà del loro prezzo. Questi pannelli hanno piastra assorbente e vetro di alta tecnologia, selettivi



Cascina Brera - Milano

all'assorbimento ed alla trasmissione delle radiazioni solari ed infrarosse, e la cassa esterna in legno, adeguatamente protetto dagli agenti atmosferici con scossaline metalliche. Gli austriaci hanno già installato con successo più di 300.000 metri quadrati di questi pannelli. L'ecovillaggio può diventare un centro per la diffusione di questa tecnologia nella regione, con l'organizzazione di corsi (sia presso l'ecovillaggio che a Lecce). Nel paragrafo che introduce la struttura energetica del villaggio si anticipa come ogni abitazione sarà fornita di un'adeguata superficie di pannelli solari autocostruiti per l'acqua calda sanitaria e per contribuire al riscaldamento invernale. Alcuni dei componenti dell'ecovillaggio potranno essere protagonisti delle operazioni di autocostruzione dei pannelli per tutto il villaggio e, dopo aver partecipato ad un corso di formazione formatori, potranno essi stessi promuovere i corsi necessari per imparare a costruire da sé i pannelli. Ciò consentirà di avviare una diffusione verso la regione Puglia di una tecnologia appropriata che porta significativi vantaggi sia economici che ambientali.

### C.3 - Coltivazione, lavorazione, trasformazione della canapa

Occorre chiarire innanzitutto che la coltivazione e la trasformazione della canapa, non ha, a differenza di quanto si possa pensare ad un primo approccio, nulla di "rivoluzionario": sia perché, tra le specie coltivate, è una delle poche piante conosciute fin dall'antichità tanto in Oriente quanto in Occidente, sia perché anche in Italia (come in molti altri paesi del mondo) la canapa è stata coltivata estensivamente - il nostro paese era addirittura il primo esportatore d'Europa - fino alla fine degli anni Cinquanta, quando la coltivazione cominciò a rivelarsi meno conveniente rispetto a prodotti come il cotone e le fibre sintetiche derivate dagli scarti della lavorazione del petrolio.

In effetti la canapa è una risorsa conosciuta dall'uomo da millenni.

Le prime tracce di uso della canapa (semi) sono state ritrovate durante scavi archeologici in accampamenti pre-agricoli risalenti ad oltre 7.000 anni fa. La mummia dell'uomo visuto oltre 5.000 anni fa, ritrovata nel

1991 sul ghiacciaio del Similaun, indossava un mantello di canapa, e semi di canapa erano presenti nella sua sacca di scorta degli alimenti. Canapa è il nome italiano della pianta che in modo scientifico viene definita cannabis sativa. Dal punto di vista botanico si distinguono due sottospecie di questa pianta: la cannabis sativa sativa, tipica dei Paesi settentrionali, impiegata comunemente in agricoltura e la cannabis sativa indica, tipica dei Paesi più caldi, che viene utilizzata prevalentemente in campo medico.

Nel nostro caso, sia per la latitudine geografica a cui ci troviamo, sia per ragioni di conformità alle vigenti leggi, la coltivazione si riferisce esclusivamente alla cannabis sativa sativa, con semi a norma certificati CEE.

La caratteristica principale e fondamentale di questa pianta è che essa non necessita, nel suo ciclo di coltivazione, di alcun additivo chimico, né diserbanti, né antiparassitari, né fertilizzanti. Non è minacciata da erbe infestanti perché il suo ciclo rapidissimo di crescita soffoca qualsiasi infestante. Non vi sono comuni parassiti che la danneggino e fertilizza essa stessa il terreno su cui viene coltivata, bonificandolo, peraltro, da eventuali sostanze inquinanti.

Coltura intrinsecamente biologica, quindi, ed altamente eocompatibile. L'industria di trasformazione della canapa in Italia è in forte svantaggio di sviluppo rispetto agli altri paesi europei, ma è da presumersi che, data la crescente richiesta del mercato, non tarderà ad avere una forte ripresa.

Tra le potenziali destinazioni commerciali della fibra di canapa sativa quella tessile dà le maggiori garanzie di offrire un impulso decisivo per la rinascita di questa coltura. Fibra fine per la produzione di tessuti da abbigliamento o per la casa e fibra forte per la produzione di cordami, vele, e altri materiali particolarmente resistenti. Ma le possibilità commerciali sono molteplici e in continuo divenire: la produzione di pasta di cellulosa, materiali per la biodieltia (vedi Case a basso impatto), bio-plastiche, pannelli, sono in forte espansione, date le caratteristiche peculiari di questa pianta, che garantisce una robustezza

senza pari in nessun altro tipo di fibra naturale o sintetica, e con le sopravvenzionate caratteristiche di assoluta biocompatibilità.

Vanno inoltre ricordati alcuni altri aspetti importantissimi. Dalle infiorescenze si ottengono oli ed essenze per balsami e cosmetici. Dai semi si estrae uno degli oli più pregiati esistenti in natura, sia dal punto di vista alimentare, sia da quello terapeutico. Con la fermentazione degli scarti della lavorazione della canapa si può ottenere combustibile altamente ecologico. Con la tritazione degli stessi scarti si può ottenere fertilizzante per qualsiasi altra coltura.

La versatilità di questa pianta non ha praticamente limiti. Infiniti sono gli usi che se ne possono fare.

Nel nostro progetto di coltivazione e lavorazione di canapa sativa possiamo individuare, almeno inizialmente alcune fasi:

1. Preparazione del terreno e semina;
2. Potatura delle infiorescenze per la produzione di essenze ed oli essenziali;
3. Raccolta dei semi per la produzione di olio, farina e altri alimenti;
4. Raccolta e imballaggio delle piante a fine ciclo di maturazione per la trasformazione e produzione di fibra o utilizzo come materiale da costruzione.

A lungo termine è anche possibile pensare di avviare qualche attività di tipo artigianale di filatura e tessitura.

Alcune lavorazioni di tipo artigianale sono invece immediatamente possibili: oggettistica, addobbi e decorazioni, gadgets e souvenir, e qualsiasi tipo di creazione artistica la fantasia consente di escogitare.

#### C.4 - Eventi creativi, formativi, artistici

La portata culturale d'una comunità che sceglie la sostenibilità, diventa necessariamente un crogiuolo di nuove visioni del mondo, atte a garantire il futuro a chi verrà dopo di noi. In quest'ottica riteniamo doveroso promuovere l'apertura all'esterno della comunità per dimostrare che si può vivere senza inquinare, educando alla pacifica

convivenza, alla crescita individuale e collettiva, a nuovi paradigmi che l'evoluzione ci offre.



Sarà dunque fondamentale per il villaggio attivarsi nel realizzare un calendario di eventi tematici e divulgativi (seminari, stage, incontri) nonché una serie di eventi creativi di arti e mestieri, in ogni loro forma espressiva, anche collaborando con altre entità.

Verrà dunque redatto annualmente un programma in cui si contemplino eventi relativi alla formazione e divulgazione di:

1. Permacultura, agricoltura sinergica
2. Cura della salute in maniera preventiva e in un'ottica olistica
3. Guarigione della terra, energie rinnovabili, bioarchitettura, scienza di frontiera
4. Pedagogia ed educazione permanente nel III millennio
5. Discipline del risveglio interiore
6. Letture di poesia, stage di pittura, scultura, teatro, danza ecc.
7. Feste stagionali, raduni di villaggi, cerchi di meditazione



Tale programmazione verrà curata dai rispettivi referenti di concerto con le strutture di accoglienza e ristoro del parco e della comunità.

La dimensione economica del settore culturale, formativo ed artistico si avverrà anche del sostegno della Casa Editrice e di coloro che si occuperanno di divulgare in Internet, attraverso il sito e la posta elettronica, le iniziative.

Come per ogni altro settore produttivo, anche i proventi di tali attività culturali andranno a beneficio dell'intera comunità e in parte reinvestiti nella programmazione degli anni successivi.

## C.5 - Artigianato, artigianato artistico

La caratteristica del lavoro artigianale è quella di produrre dei "pezzi unici", perché il lavoro manuale porta sempre all'oggetto qualcosa di chi lo produce. Ed è spesso considerato un'arte perché richiede una totale dedizione. Infatti spesso l'artigianato e l'arte si confondono; ciò che li contraddistingue è l'utilità della produzione. L'artigianato produce "utensili", oltre a beni di prima necessità, come indumenti o mobili. Anche il lavoro artigianale all'interno del villaggio avrà lo stretto legame con la terra e con la ricchezza dei materiali che vi si trovano; accanto alla grande parte di produzione e conservazione del cibo c'è la creazione di oggetti a partire da materiali naturali non sofisticati, quali legno, tessuti, creta, ...

La lavorazione artigianale dei materiali naturali permette di ritrovare i ritmi dei gesti in un'ottica creativa e di seguire interamente il percorso produttivo dalla ricerca e lavorazione della materia prima sino alla progettazione e confezione del prodotto finale; nel totale rispetto del pianeta.

La valorizzazione del lavoro manuale, dei beni della natura, e del gusto personale fa del lavoro artigianale la cucina della creatività, dove ciascuno può scegliere i propri ritmi di produzione, che cosa desidera produrre e con quali tecniche.

Questo permette di trovare un senso nel lavoro, che è qualitativo e artistico ma anche utile alla collettività. Il lavoro manuale riporta inoltre a una dimensione naturale l'agire dell'uomo nel mondo e ha una grande valenza pedagogica e formativa.

Le botteghe artigianali faranno la lavorazione dei materiali naturali per la produzione dei beni necessari al villaggio: mobili in legno, giunchi, bambù, ferro - vettovaglie in legno, pietra, creta, rame - tessuti in canapa, lana, cotone; feltro; abbigliamento e biancheria per la casa -

strumenti musicali; prodotti per l'igiene e la cura del corpo - prodotti per la salute; giocattoli - candele - borse - libri e quaderni - lavorazione del cuoio - cartapesta - produzioni artistiche.



Ecovillaggio Damanhur - Piemonte



Ecovillaggio Comunità degli Efi - Pistoia



Findhorn - Scozia

## D. LA DIMENSIONE ETICO-SOCIALE

### D.1- Formazione all'ecologia globale e collaborazione con la Natura

Riteniamo sia in sintonia con la creazione di un nuovo villaggio di permacultura, l'intento di creare una rete di "biotopi" che espandano energia di pace e mostrino nella pratica la capacità di immaginare la pace e trasformare i vecchi modelli mentali, che provocano violenza. Occorrono luoghi di liberazione della creatività e di generazione della fiducia.

La guarigione, intesa come ricerca di sintonia con l'universo, può trovare in piccole comunità alimento all'energia di trasformazione degli squilibri derivanti dal distacco della nostra cultura dalla natura originaria dell'essere.

Intendiamo oggi il concetto di formazione come crescita personale verso il ricongiungimento della nostra ritrovata integrità con il corpo della "cosmoterra" che ci ospita. LA TERRA SIAMO NOI.

**Il programma di formazione** che proponiamo di inserire nel progetto di ecovillaggio si ispira alla esperienza già in atto da alcuni anni presso un ecovillaggio internazionale in Portogallo - il Biotope Tamera -, con il quale è auspicabile un futuro collegamento.

L'orientamento generale del programma formativo è finalizzato alla educazione alla pace (per "creare energia globale di pace"); i suoi contenuti si basano sul principio e su diversi metodi di collaborazione con la natura (permacultura).

Indicativamente, il programma prevede di affrontare, elaborare e sperimentare i seguenti temi:

- generazione della fiducia nel rapporto tra le persone,
- introduzione di profondi processi di guarigione spirituale e fisica, □ collaborazione con piante, animali e tutti gli esseri della natura (visibili e invisibili),
- creazione di comunità del futuro capaci di sopravvivenza e autosussistenza,

### □ reinserimento della vita umana nei sistemi universali della Terra e del Cosmo,

- la struttura olografica dell'universo,
- guarigione della sessualità e sua liberazione da tutte le paure e le oppresioni,
- interruzione della catena mondiale di paura e violenza attraverso la creazione di una concreta informazione di pace,
- lavoro di collegamento globale in rete
- teoria applicata dei biotopi di guarigione
- apprendimento innovativo delle lingue, teorico e pratico (è possibile predisporre il programma a livello plurilinguistico).

Uno dei metodi da utilizzare sarà la scrittura collettiva dei programmi stessi: a questo scopo può essere fin da ora utilizzato uno strumento divulgativo che stiamo creando come Associazione di Lettura Viandante. Si tratta di una autopubblicazione che può servire a far conoscere le finalità e i contenuti culturali del gruppo promotore dell'ecovillaggio e di tutti i soggetti individui o gruppi che con esso collaboreranno al programma formativo e a promuoverne l'attività.

Oltre alle figure presenti nel gruppo promotore del villaggio, sono disponibili o coinvolgibili formatori potenziali che potranno essere segnalati al momento opportuno.

### D.2 - Educazione ambientale e pedagogia

L'educazione e la formazione permanente della coscienza ecologica del singolo e della comunità, sono il fulcro dell'ecovillaggio. Ogni singolo individuo che vi abita è invitato ad effettuare una scelta quotidiana dei suoi comportamenti, che determinano la sostenibilità e la continuità del villaggio stesso; questo mettersi in gioco di ciascun componente permette al complesso di divenire un vero e proprio laboratorio sperimentale di educazione ambientale (includendo la valutazione di comportamenti e scelte quotidiane nei confronti dell'ambiente, compatibili con un futuro vivibile). La struttura di eco-villaggio si fonda

sul principio di comunità e la struttura di una comunità muove i suoi ritmi nel rispetto degli spazi dedicati ai bambini.

L'edificazione di una scuola diviene pertanto punto di partenza e di arrivo per qualsiasi comunità che intenda garantire la crescita sana ai propri figli e quindi al futuro stesso.

Nel Villaggio i bambini cresceranno in un contesto educativo allargato all'intera comunità, laddove ogni adulto diventa ed è un educatore, con il suo stesso esempio di vita. Ovviamente sarà ben chiaro il ruolo dei maestri, i quali lavoreranno fianco a fianco con i genitori ed in piena autonomia per gli spazi didattici che gli competono.

Fondare una scuola significa anche aprire un varco su quanto stanno portando i bambini del tremila, pur facendo tesoro di quei dettami pedagogici che, ad esempio

Rudolf Steiner ha lasciato, tracciando delle linee guida sull'educazione delle tre sfere del Pensare, Sentire e Volere. L'inserimento della scuola in una realtà comunitaria farà sì che la continuità didattica

diventi il perno di un'educazione permanente, rendendo armonica la visione del mondo del bambino.

Nel villaggio la realtà degli adulti appare al bambino qualcosa di veramente coerente e fa sfociare in lui il rispetto profondo per qualiasi educatore, sia esso il maestro o l'agricoltore o l'artista e il genitore.

Su questi presupposti si riussirà dunque ad elaborare con serenità una pedagogia legata alle qualità fisiche, animiche e spirituali dei bambini di questo nuovo millennio.

La didattica e l'antropologia che si svilupperanno in seno ad una scuola inserita nel villaggio, saranno ispirate dalle stesse manifestazioni di questi bimbi perfettamente armonizzati con l'ambiente e con la comunità.

Non vogliamo qui esporre un trattato di pedagogia, considerando fra l'altro che si tratta di una scienza in divenire che potrà svilupparsi

appieno solo in seno all'insediamento. Possiamo però dire che è nostro intento fornire dei nuovi strumenti didattici creando nuove fiabe, inventando nuovi giocattoli e strumenti cognitivi legati all'osservazione diretta e costante dei cicli della Natura, fornendo nuovi giochi che possano sviluppare anche l'intuizione ed una sensibilità alla vita completamente rinnovata. E' ovvio che tutta l'educazione scolastica sarà imperniata sull'apprendimento attivo: si impara facendo, sperimentando e sbagliando. Si impara con il cuore, le mani, i sensi, tutto il corpo, non solo con il cervello.

Il villaggio si propone inoltre di offrire servizi alle scuole esterne, nella stessa ottica pedagogica: l'organizzazione e la gestione di soggiorni, campi estivi e progetti mirati a lungo termine, sulla linea di esperienza delle fattorie didattiche, ma con l'ampiezza che può offrire la struttura del villaggio.

Le fattorie didattiche del genere RISEA (Rete Italiana Scuole di Ecologia all'Aperto), pongono le loro radici sull'importanza di fare scuole a stretto contatto con la natura e i suoi cicli con attività all'aperto, che educano a salvaguardare la Terra; le attività didattiche propribili alle scuole sono:

- L'orto biologico sinergico
- L'orto botanico
- I cicli di produzione degli alimenti
- Il pane
- Il compostaggio dei residui organici
- La cura degli animali d'allevamento
- La lavorazione dei prodotti di derivazione animale
- Lo stagno e la fitocapurazione
- Il giardino
- Il frutteto
- I laboratori artigianali
- I laboratori artistici
- Le energie alternative
- La bioarchitettura

A queste attività, legate all'insediamento umano, possono essere aggiunte quelle per la zona boschiva (pulizia del bosco, costruzione di



capanne), per i corsi d'acqua, e i percorsi naturalistici nella riserva naturale:

- Giochi di orientamento
- Osservazione di piante e animali
- Osservazione delle stelle, della luna e del sole.



Sottolineiamo il valore pedagogico che ha per i bambini seguire il percorso completo di produzione alimentare: dalla semina alla raccolta alla cucina al piatto, per educare il gusto.

In sintesi l'ecovillaggio può essere una "scuola di vita", un centro di ecologia pratica, cioè una concreta prospettiva per il futuro dei nostri bambini su questo pianeta.

### D.3 - Partecipazione diretta e metodo decisionale

La creazione di una nuova società umana presenta inevitabilmente un cammino costellato di rischi e difficoltà, per quanto sia essa piccola e consapevole dell'impegno improntato al raggiungimento della sostenibilità a tutto campo. Le ricerche di eminenti sociologi e antropologi, tra cui l'australiano Bill Metcalf, ha evidenziato con chiarezza i nodi centrali delle problematiche riscontrate dalle comunità storiche e dagli attuali ecovillaggi. Uno dei punti salienti è il conflitto: il conflitto interpersonale, che si allarga a macchia d'olio al territorio circostante, porta alla polarizzazione delle posizioni assunte e all'irrigidimento inconciliabile degli opposti, e sfocia spesso in spaccature, scissioni, allontanamenti ed in ultima istanza al fallimento

delle esperienze di vita in comune, con conseguenti danni materiali ed emotivi di grande portata.

La creazione di un ecovillaggio che aspira all'armonia tra le persone e con l'ambiente si fonda sull'**alfabetizzazione** delle dinamiche interpersonali e di gruppo. Temere il conflitto non lo elimina, in quanto esso è parte integrante del nostro processo di crescita e conoscenza del sé e dell'altro, ma lo nasconde e lo rende latente. Il classico fuoco che cova sotto la cenere, tanto più devastante quanto incontrollato ed inatteso. La gestione nonviolenta e creativa del conflitto è quindi un elemento fondamentale del benessere di qualsiasi società, e ne aumenta sensibilmente le chances di durata nel tempo.

Oltre a **momenti formativi** sul tema, che saranno proposti sin dall'inizio all'interno delle attività di studio dell'ecovillaggio, è opportuno attuare strategie di prevenzione del conflitto, in particolare attraverso la **partecipazione diretta** degli attori del progetto a tutte le fasi di progettazione e realizzazione del nuovo insediamento. A fronte di una grande disponibilità e apertura dell'ente locale nella ideazione e promozione, anche finanziaria, dell'ecovillaggio, si mirerà a sviluppare un coinvolgimento diretto altrettanto attivo sia da parte del futuro gruppo residente, sia da parte delle forze sociali già

agenti in loco (giovani, artigiani, coltivatori, professionisti, enti locali, ecc.). E' infatti molto importante che il nuovo insediamento, per sua natura fortemente innovativo e composto in parte da persone non originarie del luogo, sia percepito e vissuto come opportunità di crescita culturale/sociale dalla comunità locale, e non come corpo estraneo che stravolge il territorio, da isolare o, peggio, rifiutare ed emarginare.



L'apertura del confronto costruttivo, l'ascolto delle istanze, l'evoluzione degli obiettivi in base ai bisogni ed alle risorse disponibili, la condivisione vera delle decisioni e delle responsabilità che ne conseguono, insomma la creazione graduale di una ambiente improntato alla reciproca fiducia ed affidabilità, sono mezzi efficaci per prevenire l'innesto di dinamiche distruttive che possono minare il clima relazionale e rallentare, se non addirittura precludere, il raggiungimento del fine ultimo del villaggio ecosostenibile. L'identificazione delle opportune sedi di confronto in base al contesto specifico eviterà di cadere in un vuoto ed improduttivo assemblearismo che disperderebbe le energie e fiaccerebbe gli entusiasmi.

Il metodo decisionale gioca una grande parte in questa strategia. L'annosa questione del "chi decide" ha ottenuto risposte diverse nelle diverse epoche storiche della società umana. Dalla cima della piramide del potere hanno deciso per primi i faraoni, i re, i principi, fossero essi santi e filosofi o spietati tiranni. L'evoluzione della civiltà ha man mano allargato il campo alla classe nobiliare, e in seguito alla classe dominante per ricchezze economiche, fino a giungere oggi alla struttura democratica che affida la facoltà di decidere alla maggioranza della popolazione. In ogni caso, seguendo questo cammino, ci scontriamo inevitabilmente con la creazione di polarità, di una maggioranza soddisfatta e di una minoranza che si sente oppressa e protesta per far valere i propri diritti. La cultura dell'ecovillaggio ci conduce ad un'ulteriore evoluzione del pensiero politico collettivo ed abbandona la forma simbolica del triangolo per abbracciare, in senso quasi letterale, la circolarità del **Metodo decisionale del Consenso**.

Il Metodo del Consenso si basa sul principio di base, mutuato dai Quaccheri, che ogni persona porta in sé un pezzo di verità. Ne consegue che nessuno ha tutta la verità, e che la verità collettiva si forma, come un meraviglioso mosaico, unendo le tessere che ciascuno ha a propria disposizione. Questo alimenta la nascita di un super-io del gruppo, e sviluppa il senso di appartenenza ed unità. Ogni membro ha il potere totale su ciascuna decisione, e lo può attuare con il diritto al blocco che porta all'accantonamento, momentaneo o definitivo, della

proposta. Blocco e non voto, giacché diversi sono i presupposti e le regole del gioco. Il Consenso si basa sulla dinamicità delle proposte presentate, che vengono realmente esaminate, modificate, rimodellate, a pieno titolo da ciascuno dei giocatori, e non già, come avviene spesso in altre sedi, avvallate formalmente senza piena comprensione delle conseguenze e degli impegni da assumere. Il Consenso sposta l'asse politico dal vertice della piramide al centro del cerchio, educa alla cittadinanza attiva e responsabile, previene le polarità e richiede impegno e dedizione. Viene insegnato in seminari di formazione ed è oggi utilizzato in molte esperienze di partecipazione diretta.

Utilizzando il Metodo del Consenso e coinvolgendo i partecipanti, verranno via via formate le necessarie strutture sociali per la gestione del progetto, e avviato l'iter decisionale che guiderà il cammino partecipato per la creazione di una società equa e sostenibile.



#### D.4 – CURA DELLA SALUTE CON METODI PREVENTIVI E OLISTICI E RIEQUILIBRIO DEI RITMI NATURALI

Per questo argomento si riporta a titolo esemplificativo (così come stilato) il progetto fatto par l'associazione Basilico da un'associazione collegata.

**Sei sorsis in sette giorni**  
*Ideia-progetto per Basilico, elaborata dalla Onlus "Balthasar"*

**Il disagio sociale ...**  
*Tra le varie emergenze che affliggono il mondo dei nostri tempi, senz'altro ne possiamo riconoscere una sociale. Il "sociale" comprende la vita quotidiana di ognuno di noi, le relazioni che abbiamo con gli altri,*

Utilizzando il Metodo del Consenso e coinvolgendo i partecipanti, verranno via via formate le necessarie strutture sociali per la gestione del progetto, e avviato l'iter decisionale che guiderà il cammino partecipato per la creazione di una società equa e sostenibile.

#### D.4 – CURA DELLA SALUTE CON METODI PREVENTIVI E OLISTICI E RIEQUILIBRIO DEI RITMI NATURALI

Per questo argomento si riporta a titolo esemplificativo (così come stilato) il progetto fatto par l'associazione Basilico da un'associazione collegata.

**Sei sorsis in sette giorni**  
*Ideia-progetto per Basilico, elaborata dalla Onlus "Balthasar"*

**Il disagio sociale ...**  
*Tra le varie emergenze che affliggono il mondo dei nostri tempi, senz'altro ne possiamo riconoscere una sociale. Il "sociale" comprende la vita quotidiana di ognuno di noi, le relazioni che abbiamo con gli altri,*

con la nostra famiglia, con le organizzazioni ufficiali e le aggregazioni informali, con le istituzioni.

In una parola potremmo dire che "il sociale" si riferisce alla vita spicciola, concreta e localizzata, fatta da una parte di relazioni interpersonali con amici, parenti, conoscenti e dall'altra delle relazioni con l'ambiente naturale in cui viviamo.

Il sociale è forse l'unica vera nostra realtà di persone, ma il continuo richiamo alla globalità, alla tecnologia, a modi e tempi di vita distanti dai nostri bisogni, ci impoveriscono del contatto con gli altri esseri umani e con la natura.

La degradazione del "tessuto sociale" comincia a presentare il conto ed è a volte un conto salato per le amministrazioni del territorio. Il nostro mondo super tecnologico e sconnesso dagli ambienti naturali è impregnato di solidi linee, di conflitti familiari e lavorativi, di incommunicabilità inter-generazionale e inter-culturale. Talvolta quando si sta male non si riescono più a trovare amici o parenti in grado di ascoltarci per alleviare le nostre inquietudini e si è costretti a ricorrere agli specialisti anche per quello.

Chi lavora sul campo si rende facilmente conto che il disagio sociale, fatto di mille voci e di mille sguardi, non è affrontabile soltanto con servizi più o meno istituzionalizzati che rispondono al bisogno, ma piuttosto con un lavoro di ricucitura delle reti naturali di sostegno sociale (il vicinato, la solidarietà di quartiere), il rinforzo di stili di vita salutari connessi all'ambiente naturale, la promozione di una cultura della cooperazione e dell'accoglienza.

Una soluzione possibile potrebbe essere quella di non tentare sempre di rispondere a un problema esclusivamente attraverso l'intervento di esperti o servizi qualificati, con evidenti e insormontabili problemi di dimensionamento delle risorse, ma investire direttamente sulla formazione della popolazione. Rendere la gente in grado di auto-organizzarsi, auto-aiutarsi, auto-prevenire, attivarsi per il reperimento delle risorse necessarie al benessere dei membri della piccola comunità.

Alcuni autori chiamano questo processo l'empowerment della comunità, cioè il passaggio dalla necessità di assistenza alla capacità di azione, al poter fare.

Dunque l'idea nuova che si fa sempre più strada è formare la gente, metterla in grado di tessere naturalmente delle reti di sostegno e di produrre un contesto umano più vitale dove il disagio individuale trovi al tempo stesso un ostacolo nel generarsi e un aiuto nell'essere gestito.

Ma come si fa a realizzare una trasformazione del genere su gruppi di persone? Certamente non è cosa che si può fare in un'aula con lavagna e quaderni ... È qualcosa che va scoperto sperimentandolo direttamente in una comunità che già ha radicate in sé queste caratteristiche.

E' in questo quadro che proponiamo il turismo sociale in eco-villaggio come una possibile realizzazione di percorsi formativi per rigenerare nei gruppi umani l'entusiasmo verso la vita, la solidarietà e il contatto con la natura.

### I sei sorrisi di un eco-villaggio

Gli eco-villaggi sono dei laboratori di ricerca socio-ambientale-esistenziale. Qui si creano e si sperimentano nuovi modelli di sviluppo, nuove tecnologie, nuovi stili di vita individuali e di gruppo.

In un eco-villaggio, il valore dominante non è il successo, il profitto o l'efficienza, ma il benessere e la realizzazione degli individui, della comunità e dell'ambiente naturale visti come un tutt'uno.

Per questo diciamo che l'eco-villaggio alimenta il sorriso, come testimonianza di uno stato di benessere interiore, come riflesso naturale del piacere di vivere.

Ci sono sei principali motivi per sorridere durante un soggiorno in eco-villaggio:

#### 1 L'immersione nella Natura

La Natura è spesso vista con preoccupazione attraverso l'occhio "ecologista" attento a prevenire catastrofi e offese all'ambiente, ma esiste della natura anche un aspetto forse meno esplorato: quello del potere terapeutico del vivere a contatto con gli elementi naturali.



Ecovillaggio The Farm - USA

Alcuni autori affermano che "esorsi ai principi ordinatori presenti in natura produce anche un maggior ordine dentro se stessi" e che "c'è più ordine nella natura che dentro gli esseri umani". In altre parole, per stare bene è importante e necessario stabilire un contatto vitale con l'ambiente naturale selvatico: gli alberi, il bosco, il cielo, il vento, il silenzio, il buio della notte, i suoni naturali, l'acqua dei torrenti.

Le piazze alberate, i viali e in generale il "verde pubblico" metropolitano non bastano a colmare questa esigenza biologica dell'essere umano, occorre spostarsi là dove la forza vitale della natura è ancora intatta...

## **2 Il tempo comunitario: dalla routine al rituale ...**

Mai prima d'ora la vita quotidiana è stata così inquadrata, organizzata e scandita in una tachicardia ossessiva che riempie ogni tempo e ogni costo. Poco o nulla rimane per la contemplazione, la riflessione, la celebrazione collettiva degli eventi in tempi e modi più dilatati e creativi. La routine di ogni giorno, finisce per togliere senso alle nostre azioni, e in definitiva a noi stessi. La vita rischia di ingrigirsi e si trascina stancamente da una stagione all'altra.

Nell'eco-villaggio il tempo scorre in maniera più naturale, con più vicinanza al ciclo delle stagioni e al susseguirsi del giorno e della notte. E soprattutto le giornate sono scandite da un flusso comunitario di eventi: il risveglio con la musica e gli esercizi di ginnastica e respiro, i pasti comuni, il lavoro, la meditazione della sera, ...

In questo modo la routine affaticante e solitaria si trasforma in un rituale creativo e collettivo, dove è possibile sentirsi parte di un movimento che dà un senso nuovo allo scorrere del tempo.

Progressivamente il tempo individualizzato e standardizzato degli orologi digitali, lascia il segno ai rintocchi della campana del villaggio che annuncia il pranzo, o il ritrovo serale per le riflessioni di fine giornata. La pulsazione febbile e solitaria del tempo "da polso" lascia il posto a un fluire più organico, che apre il cuore e la mente a nuove percezioni.

## **3 Il clima sociale: caldo, allegro, accogliente, non giudicante,**

...

Sappiamo bene quanto il clima relazionale dove viviamo abbia grande impatto sulla nostra salute psicosomatica. Vale più un lavoro insiso fatto con colleghi armoniosi e calorosi, che un ruolo di prestigio in un ambiente ostile e minaccioso.

Gli psicologi sociali chiamano "campo" questo sistema di forze dove ognuno di noi è immerso quotidianamente e del quale è allo stesso tempo oggetto e soggetto. Esistono campi sociali che liberano le risorse degli individui e altri che invece le reprimono. Basti pensare all'abbassamento di creatività che si riscontra nei giovani laureati durante il loro servizio militare come ufficiali di complemento.

Un eco villaggio tende a mantenere un campo sociale di alta qualità, dove la sospensione del giudizio e l'accoglienza già da sole sortiscono un effetto terapeutico sugli individui che vi transitano per un tempo significativo. Da questo punto di vista l'ecovillaggio unisce il potere integrante dell'ambiente naturale con quello ancora più integrante dell'ambiente umano caldo, allegro, accogliente e non giudicante.

## **4 Il lavoro come fonte di piacere e di socializzazione**

Il lavoro è parte integrante dell'eco-villaggio, che è una vera realtà produttiva e non una "finzione turistica". Tuttavia la parola "lavoro" già produce nelle nostre menti immagini di stress e seccature.

Senza pretendere di realizzare la famosa definizione di Gibran "Il lavoro è amore reso visibile ... , la vita in ecovillaggio offre la riscoperta di lavori più organici, che stancano "bene" l'organismo preparandolo al riposo e al relax. Fare il pane, lavorare a maglia e con il telaiò, seguire gli accattivanti percorsi del piccolo artigianato ... e non per ultimo curare l'orto e gli animali, principale sorgente di sostentamento alimentare della comunità.

Lontano dalle regole competitive e individualistiche del lavoro moderno, l'eco-villaggio fa del lavoro occasione di solidarietà, conoscenza e socializzazione, e restituisce alle persone il piacere di stancarsi per veder soddisfatti i propri bisogni.

## **5 La coltivazione dell'orto: le radici della vita ...**

Per qualcuno potrebbe risultare esagerato definire commovente l'atto di seminare la terra e di raccoglierne. E invece la coltivazione dell'orto ha proprio questo potere di colmare il baratro che gli uomini e le donne moderni hanno scavato tra le loro necessità alimentari e l'unica sorgente che può soddisfarle che è appunto la terra. Il fatto che tutto si possa comprare al supermercato, toglie quella meraviglia e quel senso di partecipazione che si sperimenta nel vedere un seme farsi pianta e poi frutto. Nel preoccuparsi delle stagioni, dell'acqua, del freddo, del vento.

Questa spaccatura contribuisce alla fine al senso generale di disagio del vivere, e non c'è da meravigliarsi se nel momento che si ricostruisce un ponte, gli occhi si fanno umidi ... come quando si ritorna a casa dopo un lungo viaggio.



Findhorn - Scozia

Chi trascorre un periodo all'eco-villaggio, prima o poi si trova a infilare una mano nel terreno, a cogliere un ortaggio, a piantare un seme ... e se ne ricorda per un bel pezzo.

## **6 I percorsi di sviluppo del potenziale umano**

Per quanto detto finora, l'eco-villaggio costituisce l'ambiente ideale per lo svolgimento di programmi specifici indirizzati allo sviluppo del potenziale umano, là dove anche gli esseri umani, come le piante, hanno bisogno di terreno fertile per svilupparsi e prosperare.

Questi percorsi rendono il soggiorno ancora più intenso focalizzandolo su temi specifici quali l'amore, la sessualità, la salute, l'identità di genere, la forza interiore, la libertà, le relazioni umane, ecc.

In alcuni casi programmi specifici sono preparati con l'obiettivo di alleviare o ridefinire disagi psicologici particolari quali stati depressivi, problemi comportamentali ed esistenziali in genere.

Molte sono le metodologie a disposizione per progettarli e realizzarli: Yoga, Meditazione, Body Work, Arti-terapie, Psicologie Umanistiche, ... solo per menzionarne alcune.

Possono inoltre essere realizzati partenariati con le amministrazioni pubbliche e il terzo settore locale, per collaborare ed ospitare la realizzazione di progetti nell'ambito dei piani integrati socio-sanitari.

La filosofia di apertura dell'eco-villaggio comporta infatti un'approccio multi-dimensionale e multi-disciplinare che fa della "rete" la metafora privilegiata per l'intervento diretto sia sulla promozione della salute che sulla riabilitazione del disagio, senza identificarsi con nessuna tecnica in particolare.

### **I 6 sorrisi... in 7 giorni.**

L'idea di turismo sociale, si realizza in permanenze minime di una settimana. Sette giorni sono infatti già sufficienti per "respirare" tutti questi sorrisi e ricavarne un senso di riconciliazione con l'esistenza.

Il soggiorno si rivolge sia a singole persone, sia anche a intere equipe di lavoro o a piccoli gruppi che necessitano di un programma particolare per aumentare il loro grado di cooperazione ed entusiasmo, specialmente in professioni o attività a rischio di burn-out.

Altra possibilità riguarda programmi specializzati per gruppi di utenti con particolari disagi (malattia mentale, malattie invalidanti, disagi psicologici, crisi familiari, ...) che possono trascorrere periodi rigeneranti nei quali in qualche modo ridefinire la loro condizione esistenziale in una prospettiva più positiva.

In conclusione il turismo sociale in eco-villaggio si presenta come una sorta di immersione vivificante in un ambiente naturale e umano dove il senso e il piacere del vivere, al di là delle parole e dei concetti, è sperimentabile nell'atto stesso della partecipazione.

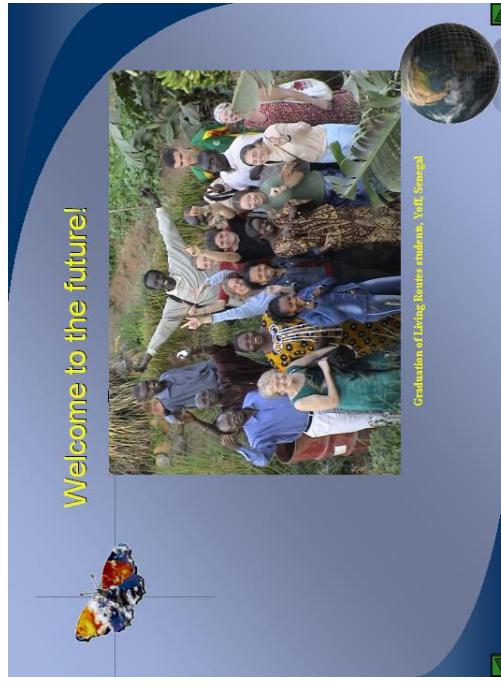
## **Riferimenti teorici e metodologici**

Il progetto di turismo sociale espresso in forma divulgativa in questo articolo si basa su teorie, metodologie ed esperienze ampiamente conosciute e applicate in altri contesti.

Tra le principali esperienze ricordiamo:

- Ass. Balthazar ONLUS, Viareggio (vedi scheda allegata)
- Ass. Crisopea Viareggio (vedi scheda allegata)
- Sono metodologie e cornici teoriche di riferimento dell'eco-villaggio:
  - Agricoltura sinergica e permacultura (vedi scheda allegata)
  - Psicologia di Comunità (vedi scheda allegata)
  - Biodanza Sistema Rolando Toro (vedi scheda allegata)

## **D.5 -INTERSCAMBIO RETE DEGLI ECOVILLAGGI**



Da tempo immemore gli esseri umani hanno creato comunità stabili per ottimizzare l'uso delle risorse e aumentare le proprie probabilità di sopravvivere in contesti naturali e sociali difficili. Un tipico esempio ne sono le famiglie patriarcali a base agricola, presenti in Italia con varie tipologie e sopravvissute fino agli anni '50. Con l'avvento della cultura industriale, ed in seguito con lo sviluppo della società industriale dipendente dai combustibili fossili, si spezza il legame con la terra e la

produzione diretta del cibo, e nasce la famiglia urbana mononucleare legata all'industria e ai servizi. A fronte di questa tendenza urbanisticamente centripeta (ossia, verso l'urbe) e socialmente centrifuga (ossia, verso il frazionamento), si registra il movimento opposto, verso forme sociali più coese e situate in ambito rurale o suburbano. Il modello di vita comunitaria tradizionale si evolve, e tra i vari paesaggi si assiste alla nascita del fenomeno degli **Ecovillaggi**.

L'esperienza della rete danese del co-housing, iniziata nei primi anni settanta, si allarga e si allea al movimento australiano della progettazione territoriale in Permacultura. Le comunità spontanee degli anni sessanta, presenti soprattutto negli Stati Uniti d'America, maturano e crescono in numero ed in coscienza ecologica e sociale. Nasce nell'ottobre 1995 a Findhorn in Scozia il **GEN – Global Ecovillage Network**, che dai 12 progetti fondatori gradualmente si espande ad includere centinaia di insediamenti umani sostenibili sui cinque continenti, tra cui la rete israeliana dei Kibbutz Verdi, esperienze di ritorno alla terra dell'America Latina, reti africane di sviluppo rurale, e lo straordinario esempio buddista di Sarvodaya Shramadana in Sri Lanka.

Modelli sociali equi e partecipati, opportunità di crescita interiore e personale, progettazione integrata del territorio, tecnologie appropriate a basso impatto ambientale, cura della Terra e della biodiversità, produzione di cibo sano e vitale, riduzione dei consumi a fronte di un aumento generale del benessere: tutto questo concorre a formare un Ecovillaggio. Una risposta sana e dinamica ai gravi problemi di insostenibilità complessiva del modello di sviluppo del XX secolo, con i risvolti ambientali, climatici e sociali che pongono seri interrogativi sul futuro collettivo.

Modellati dal contesto territoriale e culturale del proprio luogo, offrono soluzioni diverse alle necessità e richieste dei propri nuclei umani. Gli ecovillaggi non si arroccano nel tentativo di ricreare paradisi separati e separatisti, ma interagiscono attraverso la rete per scambiare conoscenze ed informazioni utili, offrire training e aggiornamenti professionali, elaborare documenti programmatici e rappresentare i

propri membri di fronte agli organismi di governo della società civile, dal livello locale fino alle Nazioni Unite.

La rete GEN è organizzata in tre macro-regioni, GEN-Europe (Europa, Medio oriente, Africa), ENA (Ecovillage Network of the Americas), GENOA (Oceania e Asia). Ciascuna rete comprende a sua volta reti nazionali con decine di ecovillaggi membri.

Dal 2000, il GEN è membro consultivo di UN-ECOSOC (Economic and Social Commission), e partner di UNITAR – CIFAL in alcuni programmi di training per autorità locali. Il GEN dispone di un sito web interattivo e di un database aggiornato dagli stessi ecovillaggi su <<http://gen.ecovillage.org>>

Nel dicembre 1996 nasce la **Rete Italiana Villaggi Ecologici RIVE**, che per la prima volta si riunisce in occasione del convegno "Il villaggio globale: una soluzione per il futuro del pianeta?" organizzato dall'Amministrazione di Alessano (Lecce). La RIVE è oggi formalizzata in Associazione Culturale e annovera al suo interno circa una trentina tra ecovillaggi, comunità e progetti in via di realizzazione. Si riunisce due volte l'anno, ha un attivo sito web [www.ecovillage.it](http://www.ecovillage.it) e una mailing list aperta a tutti gli interessati.

Per tutto quanto proposto si garantiscono competenze: formative, consultive, progettuali, tecniche e pratiche.



**Ecovillaggio – Comune di BagnaiarSiena**



**Ecovillaggio Tamera – Portogallo**

I bambini della scuola di Verri si sono osservati ed è interessante constatare che "carnevale in prima di piedi" per lasciare un'impronta ecologica"

Chattanooga Public Utilities has the potential to do more if possible.

Le figure carate dalla natura e la scelta di recippi e' un'esperienza gastronomica solitaria, ma spesso si tratta di una convivencia ad eliminare i pregiudizi. D'altra parte il deserto viene dal ricoperto quando meno deserto. Le sue pietanze sono frutto della creatività, delle carenze di legno prodotte e trasformate in sostanza le piante acqueiche presentano ad eliminare i residui.

stata restaurata ed usata, certo che il buca di larvato anche nella grande larva tiene a pedale che tanto durerà i bambini.

**Nel** **caso** **in cui** **è** **necessario** **una** **modifica** **a** **una** **legge** **per** **farla** **adattare** **alla** **nuova** **norma**, **non** **è** **possibile** **farla** **adattare** **alla** **nuova** **norma**.

Rimaneva di segno anche del bosco: i ragazzini stranamente abbettinidi alberi

Dalla cucina comune si sentono già profumi invitanti.

Qualcuno lavora nell'orto.

Si può fare il bagno. L'acqua in eccesso la si vede bagnare goccia a goccia sull'acqua, tranne se del tutto da gettare a scatti, può strisciare che è nella

trappolino ed esigono un loro scorrere fino alla  
vasca di idrocollute che li sbutterano nella vasca dei pesci per poi

Bimbi nella piazzetta che osservano la fitta depurazione delle acque

Il profondo del pane struttato ogni giorno

OL QUESTO SOGNO

SI PODERERO IR EN PIRÉ PAGE 1



ANIMARLO DI VITA RESIDENTE

**FA'R RIVIVERE UN VECCHIO BORGIO,**

MEZZANA: UN SOGNO,

